

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE DEL
COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

—•—

====
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
••••• ROMA •••••
••••• Via Boncompagni, 30 •••••
====

SOMMARIO

DEL N. 10 DELL'ANNO 1923

I problemi relativi alla ispezione del lavoro davanti alla Conferenza internazionale del lavoro Pag. 757

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro. » 771

Società delle Nazioni. — La XX sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro (771) — La V^a Conferenza internazionale del Lavoro (772) — La politica emigratoria dei vari Paesi e l'applicazione dei deliberati della 4^a Conferenza internazionale del Lavoro (778) — Igiene dei lavoratori (779)

Italia. — L'emigrazione operaia di fronte all'industria delle costruzioni e dell'impresa (779).

Movimento dell'emigrazione italiana » 781

Emigrazione transoceanica (781).

Emigrazione non transoceanica (788).

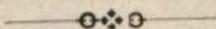
Azione italiana all'estero. » 804

Atti Ufficiali » 806

Atti di amministrazione. — Noli massimi per il trasporto degli emigranti durante il terzo quadrimestre 1923 (806).
Personale del Commissariato generale (808) — Circolari (813).

Bibliografia » 818

I problemi relativi alla ispezione del lavoro davanti alla V Conferenza internazionale del Lavoro



I. OGGETTO E PRECEDENTI DELLA QUESTIONE.

L'art. 427 del Trattato di Versailles prescrive che « ogni Stato dovrà organizzare un servizio d'ispezione che comprenderà le donne, al fine di assicurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti per la protezione dei lavoratori ». Nell'ultimo alinea dello stesso articolo, le Alte Parti Contraenti dichiarano che i principî enumerati dall'art. 427 appaiono idonei a guidare la politica della Società delle Nazioni e a diffonderne i benefici permanenti sui salariati del mondo, « se adottati nei paesi industriali, membri della Società delle Nazioni, e se verranno mantenuti intatti, nella pratica, da un corpo apposito di ispettori. » In tal modo il trattato di Versailles non solo ha fermato il principio dell'istituzione in ogni paese di una ispezione del lavoro come uno di quelli, la cui applicazione è più importante e più urgente, dal punto di vista della disciplina delle condizioni di lavoro; ma l'ha elevato addirittura a criterio regolatore dell'efficacia di tutti gli altri principî, formulati nella parte XIII.

Entrando quindi a far parte integrale del programma dell'Organizzazione internazionale del lavoro, la questione doveva necessariamente venir da questa considerata; e la sua urgenza fu rilevata, per l'appunto, dal rapporto del Direttore alla terza sessione della Conferenza.

Già durante la Conferenza di Washington (ottobre 1919) i funzionari dell'ispezione del lavoro dei diversi paesi, che vi assistevano, si riunirono a convegno ufficioso per esaminare alcuni problemi, che si riferivano all'ispezione del lavoro. Tali riunioni continuarono nel corso della terza e quarta sessione delle conferenze del 1921 e 1922. Dal suo canto, il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro veniva a più riprese sollecitato ad interessarsi del problema, dai Governi degli Stati membri.

Nella XIII sessione, infatti, il Governo del Regno Serbo-Croato-Sloveno domandò che fosse convocata una conferenza dei rappresentanti dei servizi d'ispezione del Lavoro dei paesi europei. L'Ufficio Internazionale, ritenendo tale convocazione prematura, suggeriva al Consiglio di invitare i Governi ad inviare a Ginevra, in occasione della IV sessione della Conferenza un alto funzionario del loro servizio d'ispezione del lavoro. Dopo lunga discussione, il rappresentante del Governo italiano, formulava la seguente proposta:

« Il Consiglio decide, dopo aver preso conoscenza della domanda rivolta al Direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro dal Governo jugoslavo, di porre all'ordine del giorno di una prossima conferenza, la questione seguente: L'Ispezione del lavoro nei differenti paesi. Risultati praticamente ottenuti. Raccomandazioni eventuali ».

Detta proposta, iscritta all'ordine del giorno della XIV sessione del Consiglio, doveva esser portata in discussione il mese di ottobre 1922. Il Consiglio, il cui mandato era prossimo a spirare, ritenne opportuno di lasciare al nuovo Consiglio di amministrazione, la cura di compilare l'ordine del giorno della V sessione della Conferenza, segnalando la proposta suriportata del rappresentante del Governo italiano. Nella discussione sull'ordine del giorno della V Conferenza, svoltasi nella XVII sessione del Consiglio (gennaio 1923), l'Ufficio propose di iscrivere la questione all'ordine del giorno nel modo seguente: « Organizzazione, secondo principî simili, dei servizi nazionali d'ispezione del lavoro ».

L'Ufficio stesso non mancò di rilevare, che trattandosi di realizzare praticamente il nono principio dell'art. 427 del Trattato di Versailles, non gli sembrava che la questione potesse sollevare gravi difficoltà. Del resto, l'importanza di un sistema di applicazione e di controllo, stabilito su basi di equivalenza in ogni paese, si fa sentire più viva quanto più cresce il numero delle convenzioni internazionali elaborate dalla Conferenza internazionale del Lavoro, le cui ratifiche possono incontrare minori difficoltà se vi sono garanzie che assicurino nei diversi Stati, che le ratificano, una effettiva applicazione.

La determinazione, da parte della Conferenza, di regole uniformi in materia di applicazione e di controllo avrebbe raffor-

zato senza dubbio l'argomento principale, in favore del regolamento internazionale comune, cioè la soppressione della concorrenza ingiusta. Non tutti i membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro posseggono, finora, un servizio d'ispezione organizzato, e taluni neppure un servizio del genere. Di fronte ai grandi Stati industriali, che hanno servizi speciali e complessi d'ispezione del lavoro, vi sono gli Stati sorti o da poco ricostituiti, i quali hanno una legislazione del lavoro rudimentale, e che maggiormente sarebbero avvantaggiati dalle esperienze legislative dei paesi più sviluppati, nell'opera di creazione o di riforma dei loro istituti. Il momento sembrava quindi particolarmente indicato, nell'ora in cui le prime convenzioni entravano in vigore, perchè l'attenzione di questi Stati venisse richiamata sulla necessità di provvedere alla corretta applicazione delle leggi del lavoro, in conformità alle disposizioni del trattato. Precisamente in base a tali considerazioni, il Consiglio esaminò attentamente la proposta dell'ufficio e le ragioni, che la confortavano. Risolta negativamente l'eccezione di incompetenza, formulata allo scopo di salvaguardare la sovranità nazionale degli Stati membri, la maggioranza di esso, considerando che la questione rientrava nei limiti delle attribuzioni della Conferenza, e tenuto conto della particolare situazione degli Stati, nuovamente sorti dalla guerra, decise di portare la questione all'ordine del giorno della V sessione della Conferenza Internazionale.

L'intenzione del Consiglio di Amministrazione non era certamente quella di chiedere alla Conferenza di fissare delle regole fisse ed uniformi per l'organizzazione e il funzionamento dell'ispezione del lavoro in tutti i paesi. Esso mirava, all'opposto, a far sì che venissero tratti dall'insieme delle regole e degli studi, che concorsero all'istituzione dell'ispezione del lavoro nei diversi paesi, come dalla pratica quotidiana di tali paesi, i principî fondamentali, sui quali poggia una buona organizzazione del controllo di applicazione delle leggi, che si riferiscono al lavoro. Riconosciuta questa opportunità, il Consiglio propose, che la decisione della Conferenza su tale questione assumesse l'aspetto di una semplice *r a c c o m a n d a z i o n e*.

2. LAVORI DELLE COMMISSIONI E CONCLUSIONI DELLA CONFERENZA.

La Vª Conferenza, riunitasi il 22 ottobre u. s. (veggasi pag. 772 di questo stesso fascicolo), ha avuto facilitato il suo compito, nella trattazione dell'argomento, dagli studi preparatori compiuti dall'Ufficio internazionale del Lavoro e dalle risposte dei vari governi ad un questionario ad essi sottoposto dall'Ufficio.

A norma del suo regolamento interno, la Conferenza costituì cinque Commissioni, a ciascuna delle quali venne deferito l'esame di una parte delle questioni relative all'ispezione del lavoro.

E poichè non era compito della Conferenza — come fu avvertito dal suo Presidente A. Fontaine — di esaurire in una sola volta il vasto argomento, nè di entrare nei dettagli che possono dipendere dalla organizzazione giudiziaria di ogni popolo, dalle sue condizioni demografiche e dalle necessità tecniche di ogni industria, tale procedimento riuscì utilmente a chiarire i punti di vista delle diverse Delegazioni e facilitò l'organica elaborazione di un testo finale di raccomandazione, che venne adottato quasi senza discussione.

La Delegazione italiana ebbe larga parte nella formazione delle Commissioni anzidette e partecipò attivamente ai lavori,

Alla prima di esse furono chiamati: il comm. Luigi Solinas, Direttore generale del Lavoro e della Previdenza sociale al Ministero dell'Economia Nazionale, *delegato governativo*; l'ing. comm. Enrico Marchesi, *consigliere tecnico padronale*; ed il comm. Edmondo Rossoni, *delegato operaio*. La seconda era presieduta dallo stesso Presidente della delegazione italiana, De Michelis. Alla terza parteciparono il comm. A. Donini, *consigliere tecnico padronale*, e il comm. G. B. Valente, *consigliere tecnico operaio*,

Nel corso dei lavori delle Commissioni, fu posto in evidenza che tra le differenti legislazioni regolatrici della materia, la legislazione italiana è fra le più progredite e meritevole di essere tenuta particolarmente presente nella elaborazione di una legislazione internazionale uniforme.

La prima Commissione doveva determinare l'oggetto dell'ispezione. Conformemente alle sue conclusioni, la Conferenza

ha raccomandato che l'Ispezione del lavoro abbia a suo compito essenziale di assicurare l'applicazione delle leggi e regolamenti concernenti le condizioni del lavoro e la protezione dei lavoratori nell'esercizio della loro professione. E' stato precisato che occorre intendere con ciò, in particolare, le leggi e i regolamenti, relativi alla durata del lavoro e del riposo, al lavoro notturno, al divieto di impiegare certe persone a lavori dannosi, insalubri o superiori alle loro forze, all'igiene e alla sicurezza. La « regolamentazione, sotto sanzioni penali, di certe modalità del contratto di lavoro », che poteva prestarsi a differenti interpretazioni, è stata soppressa in tale enumerazione. La raccomandazione aggiunge, che « nella misura in cui apparisse utile e possibile di affidare agli ispettori, in ragione della facilità del controllo o in ragione dell'esperienza acquistata nello esercizio delle loro funzioni », dei compiti accessori, d'altronde variabili secondo le preoccupazioni, le tradizioni o i costumi dei diversi paesi, questi compiti potrebbero venir loro affidati a condizione: *a*) che essi non importino menomazioni nell'adempimento delle loro funzioni principali; *b*) che essi siano, per quanto è possibile, riannodati, per la loro stessa natura, al compito essenziale di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori; *c*) che essi non possano, in verun modo, compromettere l'autorità e l'imparzialità, di cui gli ispettori abbisognano nei confronti degli imprenditori e degli operai. La raccomandazione lascia a ciascuno Stato la cura di determinare a suo piacimento i compiti accessori, che intende affidare agli ispettori.

Nella seconda Commissione, incaricata di studiare la natura delle funzioni e dei poteri dell'Ispezione, le differenti concezioni nazionali si manifestarono e talora vennero in urto con maggiore chiarezza.

Per ciò che riguarda il diritto di visita degli ispettori, la Conferenza fu concorde nel deliberare che gli ispettori, muniti dei documenti comprovanti la loro qualità, debbono avere il diritto di « visitare in ogni ora del giorno o della notte, gli stabilimenti in cui possono avere ragionevole motivo di supporre che siano occupate persone, le quali godano della protezione legale, e di entrare, durante il giorno, in tutti i luoghi, dove possano avere motivo di supporre, che esistano degli stabilimenti soggetti

a controllo, o nelle loro dipendenze », restando inteso che, prima di allontanarsi, e nella misura del possibile, essi devono informare del loro passaggio l'intraprenditore o uno dei suoi rappresentanti. Si riconobbe parimenti agli ispettori il diritto di interrogare senza testimoni il personale dello stabilimento, di rivolgersi, per ottenere informazioni, a tutte le altre persone, la cui testimonianza potrebbe sembrar loro necessaria, e di chiedere comunicazione di tutti i registri o documenti, la cui tenuta è prescritta dalle leggi che disciplinano il lavoro. In compenso, la raccomandazione dichiara che gli ispettori devono essere tenuti « sia con giuramento, sia con ogni altro metodo, conforme alle pratiche amministrative e ai costumi di ogni paese, e sotto pena di sanzioni penali o di misure disciplinari appropriate » a non rivelare i segreti di fabbrica o i metodi di esercizio, di cui possano aver conoscenza ».

Con non lievi difficoltà si potè inoltre escogitare una formula conciliante per tutte le legislazioni, circa i rapporti dell'ispettore con le autorità giudiziarie. Tenendo conto dell'organizzazione amministrativa e giudiziaria di ogni paese, e sotto riserva del controllo gerarchico che potesse sembrare necessario, si affermò che gli ispettori dovrebbero poter direttamente investire le autorità giudiziarie competenti (comprendendo in questa denominazione anche il Pubblico Ministero, come in Francia) della cognizione delle inosservanze da essi constatate; e fu espresso il voto che, nei paesi in cui ciò risulti incompatibile con la procedura in vigore (tale riserva era stata introdotta su domanda dell'Inghilterra) i processi verbali redatti dagli ispettori dovrebbero far fede in giudizio sino a prova in contrario. Sui poteri amministrativi degli ispettori, la divergenza delle opinioni risultò della più spiccata efficacia. Per diverse ragioni, la maggioranza della Commissione decise di sopprimere la clausola proposta dall'Ufficio, tendente a conferire agli ispettori la potestà di accordare le deroghe prevedute dalle leggi e dai regolamenti. Ma un lungo dibattito si svolse, relativo al diritto degli ispettori di prescrivere l'esecuzione, nei termini stabiliti, di modificazioni agli impianti o adattamenti di locali o di apparecchi, che fossero necessari per curare l'esatta e precisa applicazione delle leggi e regolamenti, concernenti l'igiene e la sicurezza dei lavoratori,

con riserva di ricorrere davanti all'autorità amministrativa superiore o innanzi ai tribunali, avendo il ricorso stesso l'effetto di sospendere la costituzione in mora. A questa concezione, rispondente alle moderne legislazioni latine, e in generale alle legislazioni continentali, i delegati della Gran Bretagna e dei Domini opposero il loro sistema giuridico, secondo il quale l'ispettore può solamente ricorrere all'autorità giudiziaria e attivare la procedura penale contro l'imprenditore, che sia in colpa, mediante una procedura sommaria nel caso di danno imminente. Sebbene parecchi delegati governativi ed operai della Conferenza rilevassero che questa, pur tenendo conto delle diverse legislazioni, doveva scegliere il miglior sistema, l'assemblea non volle, su questo punto come sui precedenti, ratificare una concezione incompatibile con l'organizzazione giudiziaria o amministrativa dei paesi britannici; essa ha adottato quindi un testo transazionale, che comprende i due sistemi e permette così di scegliere « nel caso in cui fossero opportune misure immediate per modificare gli impianti di locali od apparecchi » fra il sistema britannico e il sistema continentale.

La terza Commissione aveva specialmente per oggetto lo studio del compito dell'ispettore nelle questioni di sicurezza. Essa si è limitata a deferire agli ispettori inchieste sugli infortuni, a chieder loro di istruire e consigliare i capi delle imprese sui migliori regolamenti-tipo di sicurezza e di igiene, di sviluppare il sentimento della prudenza negli operai, infine di collaborare, con studi permanenti o inchieste particolari, al perfezionamento delle misure d'igiene e di sicurezza.

La Conferenza ha, d'altro canto, adottata una *risoluzione*, che incarica l'U. I. L., di studiare le misure legislative in vigore in certi paesi, che tendono ad incoraggiare, con una riduzione dei premi di assicurazione, richiesti agli industriali o con altri mezzi analoghi, il miglioramento delle condizioni di igiene e la riduzione del numero degli infortuni.

La quarta Commissione è stata incaricata di studiare l'organizzazione dell'Ispezione. Su proposta di essa, la Conferenza ha adottato alcune raccomandazioni, concernenti l'organizzazione del personale d'ispezione, la formazione degli ispettori, i metodi e la frequenza delle ispezioni, infine la collabo-

razione degli intraprenditori e dei lavoratori all'ispezione. Da quest'ultimo punto di vista, la Conferenza si è limitata a raccomandare che « ogni facilitazione sia accordata ai lavoratori e ai loro rappresentanti per segnalare liberamente agli ispettori ogni mancanza od infrazione alla legge », che questi reclami siano ritenuti confidenziali e seguiti da inchieste. I delegati operai di Germania e d'Austria, avendo domandato che « ispettori ausiliari, proposti dai sindacati operai, siano aggiunti all'ispezione del lavoro », un rappresentante del Governo britannico osservò che si era tentato di istituire in Inghilterra, or sono 30 anni, degli ispettori ausiliari, tratti dagli operai, ma che l'esperienza aveva dimostrato che questo sistema non sodisfaceva nè il Governo, nè gli operai stessi, sicchè tali ispettori non avrebbero potuto disimpegnare che funzioni inferiori.

Con 55 voti contro 25, la Conferenza respinse il suggerimento degli operai e adottò il testo proposto dalla Commissione, che raccomanda soltanto, che « allo scopo di assicurare una cooperazione integrale degli intraprenditori e dei lavoratori e delle loro organizzazioni rispettive, e per migliorare le condizioni riguardanti la salute e la sicurezza dei lavoratori, l'Ispezione del lavoro consulterà ad intervalli i rappresentanti delle organizzazioni d'imprenditori e di lavoratori sulle migliori disposizioni da attuare in materia ».

Infine, la Conferenza adottò le proposte della quinta Commissione, relative ai rapporti degli ispettori, secondo le quali i rapporti annui dei servizi d'Ispezione dovrebbero contenere, per quanto è possibile, oltre una lista delle leggi e dei regolamenti promulgati durante l'anno, informazioni sui servizi d'ispezione, sul numero degli stabilimenti, classificati per categorie di industrie, con l'indicazione del numero dei lavoratori, di quello delle visite d'ispezione, delle infrazioni constatate e degli infortuni dichiarati.

L'insieme delle raccomandazioni fu adottato all'unanimità con 105 voti: il relativo testo riassume e concilia le esperienze e le concezioni dei diversi paesi, nei quali l'ispezione delle fabbriche esiste già da tempo, e costituisce un importante precedente e una guida legislativa sicura per gli Stati che non hanno ancora organizzato un servizio così vantaggioso alla causa della pace sociale come quello dell'ispezione del lavoro.

Raccomandazione concernente l'ispezione del lavoro.

La Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro della Società delle Nazioni,

convocata a Ginevra dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, essendosi riunita il 22 ottobre 1923, nella sua quinta sessione ;

dopo aver deciso di adottare diverse proposte concernenti la determinazione di principi generali per l'ispezione del lavoro, questione iscritta all'ordine del giorno della sessione, e dopo aver deciso che tali proposte assumerebbero forma di raccomandazione ;

adotta, il 29 ottobre 1923, la raccomandazione seguente, da sottoporre all'esame dei membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro allo scopo di farla recare ad effetto sotto forma di legge nazionale o in altro modo, conformemente alle disposizioni della Parte XIII del Trattato di Versaglia e delle corrispondenti parti degli altri trattati di pace:

Considerando che, fra i metodi ed i principi di importanza particolare e urgente per il benessere fisico, morale e intellettuale dei lavoratori, il Trattato di Versaglia e gli altri trattati di pace hanno proclamata la necessità che sia organizzato, da ogni Stato, un servizio d'ispezione comprendente le donne, al fine di assicurare l'applicazione delle leggi e regolamenti per la protezione dei lavoratori:

considerando che le risoluzioni adottate dalla Conferenza Internazionale del lavoro nella sua prima sessione, su ciò che concerne certi paesi posti in condizioni speciali, implicano la necessità per questi paesi di creare, se ancora non ne posseggono, servizi di ispezione;

considerando che la necessità di organizzare dei servizi di ispezione, diviene particolarmente urgente nel momento in cui sono messe in vigore, con la ratifica dei membri, le convenzioni elaborate nel corso delle sessioni della Conferenza;

considerando, d'altra parte, che se l'istituzione del servizio d'ispezione deve essere incontestabilmente raccomandata, costituendo uno dei mezzi più efficaci di assicurare l'applicazione delle convenzioni e di altre obbligazioni relative alla disciplina delle condizioni del lavoro, spetta a ciascuno dei membri dell'organizzazione, solo responsabile, nei territori posti sotto la sua sovranità o autorità, dell'esecuzione delle convenzioni da esso ratificate, di determinare, secondo le condizioni locali, le misure di controllo, che possano concedergli di assumere una tale responsabilità;

considerando, tuttavia, che, allo scopo di permettere ai membri di profittare dell'esperienza acquistata in vista di istituire o di riorganizzare il loro servizio di ispezione, vi è interesse ad assicurare, in modo eguale, esatto ed efficace, l'applicazione delle convenzioni, e più generalmente, di tutte le misure di protezione dei lavoratori;

dopo aver deciso di riservare completamente al giudizio di ogni paese l'applicazione di questi principi generali a certe forme particolari di attività;

ed ispirandosi essenzialmente all'esperienza già lunga, acquistata nell'ispezione degli stabilimenti industriali ;

la Conferenza generale raccomanda ad ogni membro dell'Organizzazione internazionale del lavoro di prendere in considerazione i principi e le regole seguenti:

I. OGGETTO DELL'ISPEZIONE.

1° Il servizio di ispezione, che ogni membro deve organizzare, conformemente al principio enunciato al numero 9 dell'articolo 427 del Trattato di Versailles deve avere come sua essenziale finalità di garantire l'applicazione delle leggi e dei regolamenti concernenti le condizioni del lavoro e la protezione dei lavoratori nell'esercizio della loro professione (durata del lavoro e del riposo, lavoro notturno, divieto di impiegare certe persone a lavori dannosi, insalubri o superiori alle loro forze, igiene e sicurezza, ecc.).

2° Nella misura in cui sembri possibile ed utile di affidare agli ispettori, in ragione della facilità del controllo o in ragione della esperienza acquistata in virtù della loro funzione essenziale, dei compiti accessori, variabili, d'altronde, secondo le preoccupazioni, le tradizioni o i costumi dei diversi paesi, tali compiti possono essere loro affidati sotto condizione:

a) che essi non rechino ostacolo al compimento della loro funzione essenziale;

b) che essi siano il più possibile ricollegati in virtù della propria natura, allo sforzo principale di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori;

c) che essi non possano in nulla compromettere l'autorità e l'imparzialità di cui abbisognano presso gli imprenditori ed i lavoratori.

II. NATURA DELLE FUNZIONI E DEI POTERI DELL'ISPEZIONE.

A. — *Diposizioni generali.*

3. Gli ispettori, muniti di documenti giustificativi della loro qualità, devono avere il diritto, consacrato dalla legge:

a) di visitare e ispezionare ad ogni ora del giorno e della notte, i luoghi in cui possono avere ragionevole motivo di supporre che vi siano occupate delle persone, che godano della protezione legale, e di entrare di giorno in tutti i luoghi ch'essi possono avere un ragionevole motivo di supporre che siano stabilimenti soggetti al loro controllo e alle loro dipendenze rimanendo inteso che prima di ritirarsi, e nella misura del possibile, gli ispettori avvertiranno del loro passaggio l'imprenditore o uno dei suoi rappresentanti;

b) d'interrogare, senza testimoni, il personale addetto allo stabilimento, e in vista di adempiere il loro compito, di rivolgersi per ottenere informazioni ad ogni altra persona, la cui testimonianza potrebbe sembrar loro necessaria e di domandare comunicazione di tutti i registri o documenti, la cui tenuta è prescritta dalle leggi, che regolano il lavoro.

4. Gli ispettori devono essere tenuti, sia con giuramento, sia con ogni altro metodo conforme alle pratiche amministrative o ai costumi di ogni paese, e sotto pena di sanzioni penali o di misure disciplinari appropriate, a non rivelare i segreti di fabbricazione e, in generale, i metodi di esercizio, di cui possono aver conoscenza nell'adempimento delle loro funzioni.

5. Tenuto conto dell'organizzazione amministrativa e giudiziaria di ogni paese, e con riserva del controllo gerarchico che potesse sembrare necessario, gli ispettori debbono poter investire direttamente le autorità giudiziarie competenti, delle infrazioni da essi constatate; nei paesi in cui ciò non è compatibile con la procedura giudiziaria, i processi verbali redatti dagli ispettori devono far fede in giustizia fino a prova contraria.

6. Nel caso in cui vi fosse luogo di prendere delle misure immediate per rendere le installazioni e adattamenti dei locali o apparecchi conformi alle disposizioni delle leggi e regolamenti, gli ispettori debbono

poter formulare delle ingiunzioni (o qualora una tal procedura non sia, compatibile con l'organizzazione amministrativa o giudiziaria del paese, rivolgersi all'autorità competente per formulare delle simili ingiunzioni) comportanti l'esecuzione, in un prefisso termine, delle modificazioni colle installazioni o locali od apparecchi, che fossero necessari per assicurare l'esatta e precisa applicazione delle leggi e regolamenti, che concernono l'igiene e a sicurezza dei lavoratori.

Nei paesi in cui le ingiunzioni degli ispettori hanno forza esecutiva l'effetto non deve poter esserne sospeso che dal ricorso alle autorità amministrative superiori o ai tribunali; ma, in tutti i casi, le garanzie date agli intraprenditori contro gli arbitri non debbono poter nuocere in nulla all'esecuzione delle misure prescritte dall'ispettore, in vista di prevenire dei pericoli imminenti debitamente giustificati.

B. — Sicurezza.

Considerando che, se è essenziale che l'ispezione del lavoro sia provvista di tutti i poteri legali necessari all'adempimento del suo compito, importa altresì che l'attività ispettiva diventi sempre più efficace, che secondo la tendenza che si manifesta nei più vecchi e sperimentati paesi industriali, essa si orienti sempre più verso l'impiego di metodi di sicurezza, più idonei a prevenire gli accidenti e le malattie, per rendere il lavoro meno dannoso, più salubre, più agevole anche, con un'intelligente comprensione, con l'educazione e la collaborazione di tutti gli interessati, i metodi seguenti appariscono indicati ad affrettare in ogni paese questa evoluzione:

a) tutti gli infortuni dovrebbero essere notificati alle autorità competenti e uno dei compiti principali degli ispettori del lavoro dovrebbe consistere nel procedere ad inchieste sugli infortuni ed in particolare a quelli di un carattere serio o frequente in vista di studiare delle misure suscettibili di evitarne il ritorno;

b) gli ispettori dovrebbero informare e consigliare i capi d'impresa sui migliori regolamenti-tipo di sicurezza e d'igiene;

c) gli ispettori dovrebbero incoraggiare la collaborazione dei capi officina, dei loro preposti e dei loro lavoratori, in vista di risvegliare il senso personale della prudenza, di predisporre misure di sicurezza e di perfezionare regolamenti di protezione;

d) gli ispettori dovrebbero essere associati al miglioramento e al perfezionamento delle misure d'igiene e di sicurezza, sia con lo studio permanente dei metodi tecnici di installazione interna delle officine, sia con inchieste particolari su problemi d'igiene e di sicurezza, sia con ogni altro metodo;

e) nei paesi in cui si è ritenuto preferibile di avere un'organizzazione speciale di assicurazione e di prevenzione degli infortuni del lavoro affatto indipendente dai servizi d'ispezione, gli agenti speciali di tale organizzazione dovranno ispirarsi ai principi precedenti.

III. ORGANIZZAZIONE DELL'ISPEZIONE.

A. — Organizzazione del personale.

8. Affinchè gli ispettori siano quanto più possibile a contatto con gli stabilimenti ispezionati e con gli imprenditori e i lavoratori e affinchè la maggior parte possibile del loro tempo sia consacrata alla visita effettiva degli stabilimenti, è desiderabile che essi abbiano residenza nei distretti industriali, allorchè le condizioni del paese lo permettono.

9. Nei paesi divisi in distretti di ispezione, è desiderabile che in vista di assicurare l'uniformità dell'applicazione della legge nei diversi distretti e per ottenere il miglior rendimento dell'ispezione, gli ispettori del distretto siano posti sotto la sorveglianza generale di un ispettore, che possieda delle alte qualità e lunga esperienza. Se l'importanza dell'industria del paese è tale da esigere la nomina di più di un ispettore superiore, gli ispettori superiori dovrebbero riunirsi ad intervalli di tempo per discutere sulle questioni sollevate nelle regioni sottoposte al loro controllo in ciò che concerne l'applicazione della legge e il miglioramento delle condizioni del lavoro.

10. L'ispezione dovrebbe essere posta sotto il controllo diretto ed esclusivo di una autorità nazionale centrale; essa non dovrebbe essere posta sotto il controllo od in qualche modo alle dipendenze delle autorità locali per l'esercizio di nessuna delle sue funzioni.

11. In ragione della difficoltà delle questioni scientifiche e tecniche risultanti dalle condizioni dell'industria moderna, in ciò che concerne l'impiego di materie dannose, la ripulitura delle polveri e l'evacuazione dei gaz nocivi, l'impiego della corrente elettrica *etc.*, è essenziale che dei periti che posseggono conoscenze e speciale esperienza in materia medica, meccanica, elettrica, od in altre, siano designati dallo Stato a trattare di tali problemi.

12. Conformemente ai principi contenuti nell'articolo 427 del Trattato di Pace, l'ispezione dovrebbe comprendere le donne come gli uomini. Se è evidente che per certe materie e per certi lavori conviene maggiormente di affidare l'ispezione ad uomini e che per altri conviene piuttosto confidarla a donne, le ispettrici dovrebbero, per regola generale, avere gli stessi poteri e funzioni ed esercitare la stessa autorità degli ispettori, sotto riserva che esse abbiano la pratica e l'esperienza necessarie, ed esse dovrebbero avere gli stessi diritti di venir promosse ai gradi superiori.

B. — *Titoli di studio ed esperienza degli ispettori.*

13. Per la complessità dei processi industriali e del macchinario moderni, come per il carattere delle funzioni esecutive e amministrative affidate agli ispettori, che applicheranno la legge, per l'importanza delle loro relazioni con i datori di lavoro e cogli operai, con le organizzazioni di padroni e quelle di operai, con le autorità giudiziarie e locali, è essenziale che gli ispettori posseggano alta coltura tecnica ed esperienza, che essi siano persone di larga coltura generale e che per carattere morale e attitudini siano capaci di meritarsi la fiducia di tutti.

14. Gli ispettori dovrebbero avere sicurezza d'impiego e non essere soggetti alle vicende politiche del Governo; ad essi dovrebbe essere garantita la loro posizione e una retribuzione tale, da renderli superiori a qualunque illecita influenza estranea. Essi non dovrebbero avere interessi materiali in nessuna delle fabbriche sottoposte alla loro sorveglianza.

15. La nomina definitiva degli ispettori sarà fatta soltanto dopo un periodo di prova, che servirà come tirocinio e per sperimentarne le attitudini.

16. Nei paesi, che, agli effetti dell'ispezione sono divisi in distretti e specialmente in quelli, dove le industrie sono di carattere vario, è desiderabile che gli ispettori, specialmente nei primi periodi della loro carriera, siano trasferiti da un distretto all'altro a convenienti intervalli, perchè essi acquistino completa esperienza delle loro mansioni.

C. — *Tipi e metodi d'ispezione.*

17. Considerato che sotto un sistema di controllo statale, le visite degli ispettori avverranno inevitabilmente a intervalli più o meno lunghi, è essenziale:

a) che sia ritenuto come principio assoluto che il datore di lavoro e i suoi rappresentanti nello stabilimento siano tenuti responsabili dell'osservanza della legge e che siano soggetti a procedimento contro di loro nel caso di volontaria trasgressione o di seria negligenza nell'osservanza della legge, anche se sia mancato un richiamo all'osservanza da parte dell'ispettore.

Resta inteso, che quanto è detto nel precedente articolo, non è applicabile ai casi speciali per i quali la legge prevede che, come primo procedimento, il datore di lavoro venga diffidato acciò provveda a mettere in atto certe disposizioni;

b) di regola gli ispettori faranno le loro visite senza previa informazione al proprietario.

È desiderabile che misure adeguate vengano prese dallo Stato perchè i proprietari, i loro rappresentanti e gli operai siano edotti delle disposizioni della legge circa le misure sanitarie prescritte e per garantire l'incolumità fisica dei lavoratori, facendo obbligo al proprietario di affiggere nel suo stabilimento un estratto delle prescrizioni della legge.

18. A causa delle notevoli differenze esistenti nella estensione e dell'importanza degli stabilimenti e per le speciali difficoltà che possano rilevarsi in paesi o territori di carattere rurale, dove gli stabilimenti sono sparsi e distanti fra loro, ogni stabilimento dovrà essere visitato da un ispettore per una ispezione generale almeno una volta all'anno, a parte qualunque visita speciale, intesa ad esaminare qualsiasi particolare lagnanza o per altri propositi. I grandi stabilimenti e gli stabilimenti, la direzione dei quali non procede in maniera soddisfacente dal punto di vista dell'igiene e della sicurezza degli operai, e gli stabilimenti nei quali si svolgono processi pericolosi per la incolumità o perniciosi alla salute degli operai, dovranno essere visitati molto più di frequente. È desiderabile che quando una seria irregolarità sia stata rilevata in uno stabilimento, l'ispettore faccia, dopo breve intervallo, una nuova visita per assicurarsi che si è provveduto ad eliminare l'irregolarità.

D. — *Cooperazione fra proprietari e operai.*

19. È essenziale che gli operai e i loro delegati abbiano ogni facilitazione per liberamente comunicare agli ispettori qualunque evasione o trasgressione della legge nello stabilimento nel quale essi lavorano.

Qualunque causa, che abbia motivata la lagnanza, dovrà essere con ragionevole prontezza investigata sul posto; ogni lagnanza sarà dall'ispettore considerata strettamente riservata, nè il menomo accenno dovrà essere fatto al proprietario o ai suoi rappresentanti che la visita si compie a seguito di un rilievo da parte degli operai.

20. Allo scopo di promuovere la completa cooperazione fra i proprietari e gli operai e fra le loro rispettive organizzazioni per un miglioramento delle condizioni igieniche e delle misure per la sicurezza degli operai, è desiderabile, che l'ispettorato conferisca di tempo in tempo coi rappresentanti dei proprietari e delle organizzazioni operaie circa le misure più adatte agli scopi.

21. Gli ispettori dovranno presentare regolarmente all'autorità centrale relazioni redatte con uniformità di criteri, riguardanti il proprio lavoro e i risultati ottenuti. La detta autorità pubblicherà un rapporto

annuale appena possibile e in qualunque caso la pubblicazione sarà fatta entro l'anno seguente quello a cui la relazione si riferisce. Questa dovrà contenere un sommario delle informazioni date dagli ispettori; l'anno solare sarà uniformemente adottato per queste relazioni.

22. La relazione generale di ciascun anno dovrà contenere una lista delle leggi e regolamenti relativi alle condizioni di lavoro entrate in vigore durante l'anno al quale essa si riferisce.

23. Questa relazione annuale dovrà anche contenere le tavole statistiche necessarie a fornire tutti i dati relativi all'organizzazione e alla attività dell'Ispettorato e dai risultati conseguiti. Le informazioni dovranno per quanto sia possibile riferirsi ai seguenti fatti:

a) forza e organizzazione del personale dell'Ispettorato;

b) il numero degli stabilimenti soggetti alle leggi e regolamenti classificandoli per industrie e indicando il numero degli operai impiegati (uomini, donne, adolescenti e ragazzi);

c) il numero delle ispezioni fatte a ogni categoria di stabilimenti con l'indicazione del numero degli operai ivi impiegati (il numero degli operai sarà quello che era impiegato al tempo della prima ispezione annuale) e il numero degli stabilimenti visitati più di una volta nell'annata;

d) il numero e la natura delle trasgressioni delle leggi e regolamenti deferiti alle competenti autorità e il numero e la natura delle condanne inflitte dalle autorità competenti;

e) il numero, la natura e le cause degli infortuni e malattie professionali che sono state dichiarate; questi dati saranno pubblicati in tavole statistiche divise secondo i tipi di stabilimenti.

Nel corso dei suoi lavori, la Conferenza, oltre alla *raccomandazione* su riferita, ha anche approvato le seguenti *risoluzioni*, in ordine all'ispezione del lavoro:

1. « Vista l'importanza che presenta la questione della sicurezza, la Commissione raccomanda che l'U. I. L. sia incaricato di procedere a uno studio delle misure già in vigore in alcuni paesi, tendenti ad incoraggiare, con una riduzione dei premi di assicurazione o con ogni altro mezzo analogo, il miglioramento delle condizioni d'igiene e la riduzione del numero degli infortuni ».

2. « La Conferenza invita l'Ufficio Internazionale del Lavoro a presentare ogni anno, sulla base dei rapporti annuali dei servizi d'ispezione del lavoro dei diversi paesi, un rapporto generale che riassume i risultati ottenuti nell'insieme degli Stati, ed a compiere gli sforzi opportuni per realizzare la massima uniformità possibile nella presentazione dei rapporti dei differenti paesi e specialmente nella formazione delle tabelle statistiche, allo scopo di permetterne esatta comparazione ».



Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La XX sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro. — Il giorno 15 di ottobre ha avuto luogo a Ginevra l'apertura della XX sessione del Consiglio di amministrazione dell'U. I. del Lavoro, col seguente ordine del giorno :

1. Approvazione del processo verbale della precedente sessione; 2. Rapporto del Direttore; 3. Preparazione delle Conferenze del 1923 e 1924; 4. Ordine del giorno della Conferenza del 1925; 5. Convocazione della commissione paritetica sui problemi del lavoro marittimo; 6. Rapporto della Commissione per le otto ore; 7. Rapporto della Sotto-commissione per la nuova sede degli Uffici; 8. Rapporto sulle decisioni della IV Assemblea della Società delle Nazioni; 9. Rapporto della Commissione del regolamento; 10. Resoconto della riunione della Commissione consultiva agricola; 11. Resoconto della riunione degli esperti per le questioni dei mutilati; 12. Sovvenzione dell'Istituto tecnico e scientifico di protesti a Bruxelles; 13. Resoconto della riunione della Commissione consultiva di igiene industriale; 14. Data e luogo della XXI sessione del Consiglio.

Il Consiglio, sotto la presidenza di A. Fontaine, ha innanzi tutto proceduto ad uno scambio di vedute circa le ratifiche delle convenzioni adottate dalle Conferenze del Lavoro; ed il rappresentante dell'Italia (S. E. De Michelis), ha avuto occasione di dare notizie sullo stato della ratifica della convenzione delle otto ore da parte dell'Italia. Il rappresentante tedesco, circa i progetti di eventuali modificazioni alla pratica della giornata delle otto ore in Germania, ha dichiarato che i poteri eccezionali recentemente conferiti al Governo del Reich non si applicano alla legislazione sociale, e che la questione della limitazione delle ore di lavoro restava per conseguenza di competenza assoluta delle autorità legislative tedesche. A viva discussione poi ha dato luogo l'esame dell'applicazione del principio della libertà sindacale, enunciato nel preambolo della parte XIII del Trattato di pace. Il gruppo operaio, in proposito, chiese che fosse dato incarico all'Ufficio di procedere ad uno studio approfondito della questione per accertare la situazione esistente nei vari paesi, in ciò che concerne l'applicazione del principio stesso. Ed il Consiglio ha deliberato di dare incarico al Direttore di compilare una memoria documentata completa su tale applicazione in ogni paese. Questo studio dovrà presentare la raccolta delle leggi che consacrano l'esercizio del diritto di associazione in tutti i paesi e l'interpretazione ad esso data nei testi giurisprudenziali e nella pratica.

Dopo uno scambio di vedute sulla partecipazione dei rappresentanti dell'Ufficio nelle assemblee internazionali che trattino questioni operaie e sociali, il Consiglio ha anche discusso sulla iniziativa presa dal Governo italiano di convocare una conferenza internazionale per lo studio dei problemi attinenti all'emigrazione. Il Delegato del Governo italiano, (De Michelis,) ha tenuto a precisare che la iniziativa del nostro Governo non potrà che facilitare l'ulteriore azione dell'Ufficio ed i suoi sforzi per un regolamento internazionale delle misure di protezione in favore degli emigranti. La Conferenza di Roma, a differenza delle altre Conferenze internazionali del Lavoro, la cui funzione principale è quella di giungere alla conclusione di accordi diplomatici di ordine generale, avrà carattere tecnico. Tuttavia, per evitare ogni ripetizione ed assicurare la massima efficacia ai lavori intrapresi, dal punto di vista internazionale, in materia di emigrazione, il Consiglio ha autorizzato il Direttore dell'Ufficio a mettere a disposizione del Governo italiano la vasta documentazione raccolta dai suoi servizi e a stabilire, per tal modo, una collaborazione, che non potrà non essere feconda di buoni risultati.

Il Consiglio di Amministrazione, infine, desiderando di lasciare un più lungo termine ai Governi ed all'Ufficio per lavori preparatori della Conferenza internazionale del lavoro del 1925, ha considerato il problema delle Assicurazioni sociali, e ha riconosciuto la opportunità che, nel momento in cui numerosi paesi procedono a una revisione legislativa della materia, esso debba essere, affrontato dall'Organizzazione internazionale del lavoro.

Sotto riserva di una eventuale modifica, ha stabilito perciò di iscrivere, all'ordine del giorno della Conferenza del 1925, la discussione di un rapporto sui principi generali dell'assicurazione sociale; e della questione speciale degli infortuni sul lavoro.

Il Direttore preparerà una succinta esposizione dei fatti sulla legislazione e la pratica attuale nei diversi paesi, per ciò che riguarda le assicurazioni sociali e più particolarmente l'assicurazione-infortuni, l'assicurazione-disoccupazione e l'assicurazione-malattie.

L'invio formale dell'ordine del giorno definitivo, ai diversi Governi, avrà però luogo dopo la ventura sessione di gennaio.

La V^a Conferenza internazionale del Lavoro. — Si è riunita a Ginevra dal 22 al 30 ottobre 1923.

Un solo argomento era iscritto all'ordine del giorno: «La determinazione dei principi generali per l'ispezione del lavoro». L'importanza della materia ed anche la deliberazione presa di spostare le sessioni della Conferenza dall'ottobre al giugno, decisero il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, nella sua 17^{ma} sessione, a restringere l'ordine del giorno a questa sola questione.

1. Ai lavori della Conferenza, dei cinquantasette Stati, attualmente membri dell'Organizzazione, hanno partecipato 42 Stati, non tutti però con delegazione completa (1).

Apertasi sotto la presidenza provvisoria di Arturo Fontaine, presidente del Consiglio di amministrazione dell' U. I. L., la Conferenza ha proceduto innanzi tutto all'elezione della carica del Presidente per la sessione, e ad essa è stato chiamato l'ambasciatore sig. Adatei, rappresentante del Governo giapponese e membro del Consiglio di amministrazione dell' U. I. L.

2. *Relazione del Direttore.* — Il breve ma completo rapporto di Alberto Thomas rileva in primo luogo che le ratifiche delle convenzioni, finora comunicate, sono ottantasei; che le ratifiche autorizzate ma non ancora comunicate sono ventitre, con un aumento di sette rispetto a quelle dello scorso anno; che le ratifiche raccomandate salgono a centoventisette, con un aumento di quarantadue; e che il numero delle sanzioni si è accresciuto di ben centotre, segnando un totale di duecentosettantacinque. In complesso, mentre l'insieme delle misure legislative tendenti sia alla ratifica, che all'applicazione di convenzioni ammontava nel 1922 a 324; nel 1923, invece, esso sale a 541, ossia denota un aumento di 187 provvedimenti.

La relazione ha dato luogo ad un'approfondita analisi delle differenti questioni e ha fornito l'occasione alla Conferenza di chiedere sia al Direttore, sia al Consiglio di amministrazione tutta una serie di spiegazioni o di informazioni. I delegati operai della Gran Bretagna, del Canada, del Belgio hanno lamentato la lentezza con la quale parecchi paesi procedono alla ratifica di convenzioni già votate dalle Conferenze del lavoro e hanno soprattutto insistito sulla convenzione di Washington, relativa alla giornata di otto ore. Hanno inoltre constatato che questa convenzione non era stata ancora ratificata da nessuno dei grandi Stati industriali.

Il sig. Mertens ha osservato che non basta votare delle convenzioni; ma occorre ratificarle e applicarle, e per ciò che riguarda la giornata di otto ore, ha osservato che dovunque si tentava di sfuggire alla legge, citando vari esempi per dimostrare che si chiedono operai per un orario variante dalle 12 alle 14 ore di lavoro.

Dai delegati dei governi interessati si è replicato trattarsi di una questione di tempo, essendo necessariamente lunga la procedura di approvazione.

(1) La Delegazione italiana era così composta: *Delegati governativi*: De Michelis S. E. Prof. Giuseppe, Commissario generale dell'emigrazione, e Solinas Gr. Uff. Luigi, Direttore generale del lavoro; *Delegato padronale*: On. Gino Olivetti; *Delegato operaio*: Rossoni Comm. Edmondo; *Consiglieri tecnici*, per il Governo: Labriola Comm. Franz, Consigliere dell'emigrazione; Cav. Angelelli, del Ministero dell'Economia Nazionale; Ing. Calderan e Signora Pagliari-Volonteri, ispettori del lavoro. Per i padroni: Ing. Marchesi e Comm. Donini; per gli operai: Pon. Grandi Dino ed il Dott. Valente G. B.; Segretario della Delegazione, avv. Scalfarotto.

D'altra parte il direttore Thomas ha rilevato che l'Organizzazione non può intervenire nel governo interno degli Stati, se non fondandosi sopra una convenzione e una ratifica. Nell'anno 1922-1923 le nuove ratifiche, votate o depositate sono 42, e questo è certamente un apprezzabilissimo risultato. Anche la legislazione sociale procede con lentezza nei vari paesi e l'Organizzazione internazionale del lavoro non può imprimerle un maggiore impulso dal punto di vista internazionale finchè essa non abbia raggiunto un maggiore sviluppo nei differenti paesi. Per la convenzione delle otto ore di Washington, — ha soggiunto l'oratore — le circostanze ne rendono difficile la ratifica, ma la giornata di otto ore, con alcune deroghe, già esiste nei grandi Stati industriali. Il principio è, in larga parte, rispettato ed è ormai quasi inattuabile. Alberto Thomas conchiuse facendo appello alla Conferenza per mantenere all'Organizzazione l'alto suo valore internazionale.

3. *Le questioni dell'ispezione del lavoro.* — Di questo importante argomento il « Bollettino » pubblica, in questo stesso fascicolo, un riassunto dei lavori delle Commissioni ed il testo integrale della raccomandazione, adottata dalla Conferenza (vedi pag. 757).

4. *Esame del rapporto della commissione per la verifica dei poteri.* — La Commissione per la verifica dei poteri ha discusso preliminarmente la questione del riconoscimento della validità della nomina del delegato operaio giapponese.

La maggioranza della Commissione ha rilevato che non esistono ancora in Giappone organizzazioni veramente rappresentative degli operai e che il Governo giapponese ha correttamente agito demandando agli operai, organizzati o no, di designare il proprio rappresentante. Dopo varie osservazioni, la Conferenza ha votato, per appello nominale, con 76 voti contro 23, la convalida dei poteri del delegato giapponese.

La Conferenza ha quindi affrontata la questione sollevata relativamente ai poteri del delegato operaio italiano, comm. Edmondo Rossoni.

La maggioranza della Commissione aveva precedentemente rilevato, nel suo rapporto, che il Governo italiano, i delegati di questo ed il signor Rossoni stesso tenevano ad affermare nel modo più decisivo il carattere di organizzazione operaia nella Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, che ha designato il signor Rossoni. E la maggioranza stessa era stata d'avviso, che questa affermazione solenne di un governo dovesse prevalere. D'altra parte, detta Confederazione è attualmente l'associazione operaia più numerosa in Italia e viene considerata, anche dai suoi avversari, come valida rappresentante degli operai nei corpi consultivi italiani. Pertanto la

maggioranza della Commissione concludeva il suo rapporto, proponendo la convalida dei poteri del delegato Rossoni.

Il presidente della Commissione, sig. Mahaim, nel dare inizio alla illustrazione dell'anzidetto rapporto, ha richiamato l'attenzione della Conferenza sulla particolare delicatezza della questione, mettendo in evidenza che essa era chiamata a pronunciarsi soltanto sulla questione giuridica.

Il relatore per la minoranza, sig. Jouhaux, pure convenendo che la parte XIII del trattato di pace non potrebbe essere interpretata secondo le condizioni politiche dell'uno o dell'altro paese, ha sostenuto che la C. C. S. N. è un'associazione mista, comprendente padroni ed operai, e come tale non dovrebbe avere diritto di rappresentanza in seno alla Conferenza.

Dopo l'esposizione della tesi del signor Jouhaux, il delegato governativo italiano, De Michelis, ha brevemente esposto il punto di vista ed i concetti informativi del Governo italiano nella designazione del delegato operaio.

Essi erano stati già enumerati nel memoriale presentato dalla Delegazione italiana alla Commissione di verifica dei poteri e possono essere riassunti nel modo seguente :

« 1° che la Confederazione delle Corporazioni Nazionali è la più rappresentativa delle organizzazioni operaie perchè essa riunisce il maggior numero di operai ; 2° che essa non controlla direttamente nessun gruppo padronale ; 3° che essa rappresenta gli interessi degli operai ; 4° che non ha mai rappresentato interessi padronali ; 5° che essa negozia e firma a nome degli operai le convenzioni di salario e i contratti di lavoro con i padroni ; 6° che non ha mai negoziato nè firmato per i padroni e non ha mai rappresentato gli intraprenditori di fronte ai lavoratori ; 7° presenta e sostiene i suoi candidati operai alle elezioni delle commissioni interne delle fabbriche ; 8° i suoi dirigenti siedono nei Consigli di amministrazione dei Corpi consultivi dello Stato, in qualità di *rappresentanti degli operai*, allo stesso modo dei delegati della Confederazione generale del Lavoro ; 9° che essi non hanno mai rappresentato gli intraprenditori in detti Consigli ; 10° che la C. C. S. N. controlla *esclusivamente delle organizzazioni operaie*, quelle di altra natura essendo collegate all'organizzazione autonoma del partito fascista.

Date le considerazioni che precedono, è evidente che il Governo italiano non poteva scegliere un'atteggiamento diverso da quello che ha seguito finora. La sua preoccupazione è stata di comporre la delegazione operaia, tenendo conto di tutte le forze operaie organizzate, senza differenza di opinioni politiche, e dando ad ogni organizzazione un numero di delegati e di consiglieri tecnici corrispondenti all'importanza rispettiva delle organizzazioni. La Confederazione generale del Lavoro essendosi ridotta a un numero di membri ristrettissimo, il Governo italiano non poteva ormai scegliere il delegato nella Confederazione, come già aveva fatto in passato. Esso ha dato la priorità a quella organizzazione, che pel numero dei suoi membri, per la sua attività, per le convenzioni di lavoro firmate, per l'autorità di cui gode negli ambienti operai si è presentata senza contrasto come la più rappresentativa. Nondimeno il Governo aveva lasciati i due

posti di consiglieri tecnici a disposizione della C. G. L. e della C. I. L.; volendo assicurare in tal modo, la rappresentanza proporzionale di tutte le tendenze in seno alla delegazione operaia italiana.

Sarebbe stato veramente difficile di togliere alla C. C. S. N. il posto di delegato. Quasi due milioni di operai sarebbero stati posti con ciò in minoranza da appena un ventesimo di organizzati. Tale iniquità non avrebbe trovato giustificazione: la C. G. L. l'ha cercata in una questione giuridica riguardante l'interpretazione dell'articolo 389 del Trattato. Ci sia permesso di fare tutte le riserve su questa interpretazione. Non è ammissibile che, con l'articolo in questione, si siano voluti condannare per sempre operai e padroni a vivere in opposizione perpetua gli uni con gli altri.

Molti fra noi pensano, anche, che se vi fosse un giorno in cui organizzazioni sindacali d'intraprenditori e di operai, autonome e separate, volendo coordinare la loro attività in vista di una più intima collaborazione, si raggruppessero insieme sotto il controllo di un organo centrale, nominato forse dallo Stato, questo gruppo, se fosse il più rappresentativo, sia dei padroni, sia degli operai, avrebbe il diritto di inviare alla Conferenza i due delegati, designati rispettivamente da ognuna delle categorie.

Tutta la parte XIII del Trattato è là a testimoniare che l'irriducibile antagonismo fra padroni ed operai, che sta così a cuore alla Confederazione generale del Lavoro, non deve poter avere un diritto di ingresso nella casa, che è stata costruita presso la Società delle Nazioni affinché padroni ed operai possano lavorare insieme ad assicurare la pace sociale e l'armonia universale ».

Il comm. Rossoni ha, infine, pronunciato un applaudito discorso, del quale riproduciamo i punti principali:

« Io penso, ha esordito l'oratore, che non solamente gli affari interni di ciascuno Stato devono essere regolati unicamente dai cittadini che lo compongono, ma anche le questioni e i metodi sindacali. Io conosco molto bene il movimento sindacale di Francia, d'Inghilterra, d'America e di altri Paesi, e posso affermare che precisamente in armonia coi metodi del tradizionismo inglese io sostengo, nel mio paese, una organizzazione sindacale con criteri di collaborazione non dissimili da quelli adottati dall'« American Federation of Labor ».

Ma il signor Jouhaux dice: Con le vostre Corporazioni voi negate la lotta di classe, voi non avete una dottrina sindacale, voi vi riferite semplicemente alle idee di conciliazione di pace sociale, divulgate anche in Francia e in tanti altri Paesi. No, signor Jouhaux, non è la stessa cosa. Noi non siamo marxisti e l'umanità non è unicamente divisa in due classi. Noi non siamo socialisti, noi siamo sindacalisti semplicemente ed affermiamo che si può fare del sindacalismo, senza arrivare al comunismo. Voi non avete vissuto in Italia gli anni 1919-1920. In Italia non vi era più nè lotta di classe, nè lotta sindacale per la protezione delle classi operaie. Oggi la situazione è completamente rovesciata: io rappresento due milioni di operai che vogliono lavorare, che rispettano la disciplina della Nazione, pur domandando il rispetto dei loro diritti.

Bisogna comprendere lo spirito nuovo del mio Paese. Noi vogliamo la tranquillità nella produzione e la continuazione della produzione. Per metodo, noi siamo contro gli scioperi; per principio siamo egualmente contrari alle serrate. Pensiamo che le classi operaie non potranno mai ottenere un benessere superiore se la produzione non aumenta e non si perfeziona; e non è possibile la tranquillità economica se l'operaio non riceve una giusta retribuzione nel suo lavoro. Bisogna tener conto oltre che degli interessi

particolari, degli interessi generali della Nazione. È qui appunto è il momento di spiegare il nostro modo di comprendere i rapporti internazionali. Perché noi vogliamo senza dubbio la solidarietà di tutti i Paesi, ma non intendiamo sviluppare, come classe operaia italiana, un'azione separata dalla nostra Nazione. Noi vogliamo avere dei rapporti con gli operai degli altri Paesi anche perché noi siamo un Paese d'emigrazione, e vogliamo rispettare i contratti di lavoro che esistono in Francia, negli Stati Uniti e dovunque; e non soltanto con gli operai organizzati di qualunque sfumatura politica, ma con tutte le classi degli altri Paesi.

Nel 1919 e nel 1920 non avrei potuto sottoscrivere che pochi contratti di lavoro, poiché a quell'epoca io non rappresentavo che 150 mila operai. In quel momento tutti i contratti furono sottoscritti dalla Confederazione generale del Lavoro, e se adesso al suo posto firmo io, è perché io rappresento la classe operaia italiana. Si può promettere agli operai la luna, il sole, il paradiso; ma arriverà il momento in cui gli operai diranno che val meglio restare nella vita quotidiana tranquilli, con tutte le sue difficoltà, piuttosto che di sognare la luna, il paradiso ed il sole.

Io non credo che il fascismo voglia dire, come qualcuno cerca far credere, imperialismo, militarismo. Si tratta di « blague », pura e semplice. Il fascismo non è che amore per il nostro paese e rispetto per tutti i paesi che ci rispettano. Quando voi dite: « lo Statuto voi non lo avete mai applicato » io vi rispondo che non bisogna adoperare la parola *Statuto*, se non dopo matura riflessione. Sono i fatti che devono creare l'unione, che devono provocare la realizzazione. Il nostro metodo è realista. Noi siamo degli italiani di un'altra, di una nuova generazione e vogliamo oggi lavorare con voi, rappresentanti di tutti i paesi per proteggere veramente gli operai, per elevarli materialmente e spiritualmente. Qual'è la nostra idea? Se ideale significa la realtà e la giustizia, noi siamo degli idealisti, ma se l'ideale deve essere solamente una parola dietro la quale si nascondono affari particolari di un gruppo, di una classe, o di un paese, noi non siamo idealisti. Gli operai italiani non avranno mai a pentirsi di far parte dei nostri sindacati. Nel medesimo tempo ch'essi osserveranno la disciplina necessaria al nostro Paese, essi saranno sempre al loro posto per la buona causa e per la buona lotta: quella della civiltà umana ».

La Conferenza è passata, dopo ciò, al voto, convalidando i poteri del delegato operaio italiano, per appello nominale, con 63 voti contro 17.

5. *Determinazione delle condizioni e delle ore di lavoro nel bacino della Sarre.* — La Conferenza, su proposta del gruppo operaio, ha votata una *risoluzione* relativa alla domanda dei sindacati del territorio della Sarre, la quale ricorda che le disposizioni del trattato di Versailles concernenti il bacino della Sarre portano di conseguenza che, alla determinazione delle condizioni e delle ore di lavoro per gli uomini, le donne e i fanciulli, la Commissione di Governo dovrà procedere in considerazione dei voti emessi dalle organizzazioni locali del lavoro, come altresì dei principi adottati dalla Società delle Nazioni.

La Conferenza ha invitato il Consiglio di amministrazione a considerare l'opportunità di entrare in rapporti, pel tramite del

segretario generale, col Consiglio della S. delle N. per esaminare con quali misure potrà essere data costituzionalmente soddisfazione alle organizzazioni locali della Sarre e come l'Ufficio internazionale del Lavoro potrà mettersi a disposizione della Commissione di Governo, per l'applicazione dei principi adottati dalla S. delle N.

6. *Sicurezza del lavoro ferroviario e marina mercantile.* — La Conferenza ha votato inoltre, all'unanimità, la risoluzione proposta dal delegato operaio della Svizzera, signor Schurch, così concepita :

« La V^a sessione della conferenza internazionale del lavoro, considerando l'importanza, per la sicurezza del lavoro ferroviario, delle questioni relative all'agganciamento dei veicoli, prega il Consiglio di amministrazione di informarsi presso i Governi e le organizzazioni internazionali tecniche e professionali, sulla questione dell'agganciamento automatico per determinare se un'intesa internazionale sia desiderabile in materia, nell'interesse dei lavoratori ».

Da ultimo la Conferenza ha votato una risoluzione, presentata dal delegato operaio giapponese, Uno, relativa alla marina mercantile.

La Conferenza chiuse i suoi lavori con un vibrante saluto del presidente Adatei alla Svizzera e a Ginevra e con un ringraziamento all'Ufficio internazionale, a nome del quale hanno risposto Alberto Thomas e il Direttore aggiunto Butler.

La politica emigratoria dei vari Paesi e l'applicazione dei deliberati della 4^a Conferenza internazionale del Lavoro. — *La Revue Internationale du Travail* ha dato di recente, sulla politica e l'azione dei Governi relativamente all'emigrazione, interessanti informazioni, che qui riassumiamo.

Dopo aver rilevato che l'attività dei Governi in materia di emigrazione si manifesta così all'interno dei paesi, come nel dominio internazionale, essa pone in evidenza che sotto il secondo aspetto si distinguono tre principali forme di attività: quella degli organismi internazionali (Società delle Nazioni e Organizzazione internazionale del Lavoro); degli accordi plurimi conclusi da un gruppo di Paesi; delle convenzioni bilaterali, la cui preparazione è uno dei lati più importanti dell'azione governativa.

Sul terreno nazionale la politica dei vari Governi risente in gran parte delle conseguenze del malessere industriale, della crisi della disoccupazione, del timore del sovrappopolamento. E' un ritorno storico, che riflette le condizioni dei Paesi usciti dalle grandi guerre del sec. XIX e XX, e che si collega agli esempi della politica dell'emigrazione, seguita dalla Rivoluzione francese e dal primo impero. La situazione si è tuttavia profondamente modificata nel corso del secolo attuale, poichè ora i Paesi che accoglievano un tempo con favore gli stranieri, o praticano la politica della porta aperta a beneficio degli emigrati, capaci di provvedere al proprio manteni-

mento, come le Nazioni sudamericane, ovvero applicano una legislazione nettamente restrittiva.

Un tema così importante, come quello degli indirizzi governativi nel campo emigratorio, doveva necessariamente fermare l'attenzione degli organi internazionali del lavoro. La quarta Conferenza Internazionale del Lavoro, riunitasi a Ginevra il 3 novembre 1922, chiedeva con apposita raccomandazione, che ogni membro dell'Organizzazione comunicasse al B. I. T. tutte le notizie in suo possesso e concernenti l'emigrazione, ogni tre mesi; le cifre globali degli emigranti, distinguendo i sudditi nazionali dagli stranieri e specificandone per i nazionali — e possibilmente per gli stranieri — il sesso, l'età, la professione, la nazionalità, il paese di ultima residenza dell'interessato, e quello in cui si propone di stabilire una nuova residenza; una definizione unica del termine *emigrante* per determinare le indicazioni da apporsi sui fogli d'identità degli emigranti e per impiegare un metodo uniforme di rilevazione dei dati statistici sull'emigrazione e immigrazione. La Conferenza adottava parimenti una risoluzione tendente a promuovere una classificazione uniforme per età e a stabilire la seguente classificazione; al di sotto dei 15 anni, dai 15 ai 25, dai 25 ai 55, al di sopra dei 55. Le risposte, pervenute dai diversi Governi, sono in parte favorevoli, talora con riserve dovute ad impossibilità o difficoltà di fatto, alla raccomandazione della Conferenza, in parte contrarie all'accettazione integrale. Fra gli Stati della prima categoria trovansi la Danimarca, l'Estonia, il Siam, la Svizzera; fra quelli della seconda, l'Unione dell'Africana del Sud.

Igiene dei lavoratori. — La Commissione consultiva d'igiene industriale dell'Ufficio internazionale del Lavoro, che si è riunita nello scorso settembre, ha portato il suo esame sulle modalità d'esecuzione pratica della documentazione sull'igiene e la patologia del lavoro.

Si è anche occupata dell'organizzazione delle ricerche e degli studi sulla disinfezione dei cuoi e delle pelli di animali carbonchiosi. Questi studi, a seguito della decisione della Conferenza di Londra del 1922, devono effettuarsi d'accordo col Comitato d'igiene della Società delle Nazioni. La Commissione ha formulato un certo numero di raccomandazioni sulle nuove ricerche, che occorre intraprendere nei diversi paesi per rendere pratica l'utilizzazione nelle industrie dei metodi di prevenzione attualmente conosciuti.

ITALIA

L'emigrazione operaia di fronte all'industria delle costruzioni e dell'impresa. — Il comm. Giovanni Penna, Presidente del Collegio costruttori e imprenditori e membro del Consiglio Super-

riore dei LL. PP., ha pubblicato in volume la sua *Relazione* alla Conferenza internazionale dei costruttori e imprenditori di lavori pubblici, tenutasi a Praga il 3-7 settembre 1923. La relazione si occupa dell'importante tema dell'*emigrazione operaia riguardo all'industria della costruzione e dell'impresa*. Essa fu presentata a nome della Federazione Nazionale dei Costruttori edili e imprenditori di opere pubbliche e private d'Italia: riveste, quindi, carattere ufficiale da parte di tale Federazione. L'autore ricorda che il programma di questa mirò sempre a due punti principali: si trattava da una parte, di ottenere dal Governo e dalle Autorità competenti, che il movimento emigratorio fosse disciplinato e seguito con la maggior cura possibile, e che con accordi internazionali, si garantisse ai nostri emigranti un trattamento economico equo, nei paesi che ne avessero bisogno; d'altra parte (compito spettante soprattutto agli industriali) occorreva agevolare il collocamento di mano d'opera all'estero, sia direttamente assumendo i lavori, sia prendendo gli accordi voluti con le imprese estere. *La relazione riconosce che in ciò che concerne l'assistenza e la protezione degli emigranti operai costruttori l'azione del Commissariato dell'Emigrazione è stata delle più efficaci*. Tutti i trattati di lavoro stipulati dopo la guerra si uniformano al principio della parità di trattamento economico, a tacere delle altre clausole relative agli infortuni sul lavoro, sussidi contro la disoccupazione, ecc. Ma dove la Federazione ha riscontrato seri ostacoli è nell'attuare il proposito di offrire al lavoro italiano una maggiore facilità di collocamento.

Il progetto, intrinsecamente realizzabile, di ottenere dalla Francia la concessione di una zona determinata, da ricostruirsi con mano d'opera italiana, incontrò avversioni di ogni genere, che costrinsero ad abbandonarlo. Un tentativo che, a giudizio dell'A., si è rivelato poco felice, è quello delle cooperative e imprese italiane, che, in seguito agli accordi intervenuti fra il Commissariato dell'emigrazione e il Governo francese per la parità di trattamento nelle aggiudicazioni, riuscirono ad iniziare ed eseguire costruzioni di non rilevante importanza. L'unico sistema che abbia dato in Francia buoni risultati è quello seguito da alcune imprese, che si associarono con le imprese locali per assumere i lavori e gestirli. Non dimentichiamo, conclude il rapporto, che vi sono in Europa e anche fuori di Europa, nei Paesi balcanici e in Asia Minore, altre immense regioni, che hanno urgente bisogno di essere ricostruite e che non possono certo provvedere a sé stesse, in mancanza di personale di direzione e di operai. Noi non dubitiamo che, se la nostra attività industriale è convenientemente preparata e saggiamente diretta, essa potrà trovare in queste regioni un campo vastissimo dove poter vantaggiosamente sfruttare queste risorse. Ma occorre riunirsi per riuscire, e riunirsi nel senso, che ognuno dia, per raggiungere lo scopo, secondo i mezzi di cui dispone, tutta la sua contribuzione.

Movimento dell'emigrazione italiana

A) Emigrazione transoceanica.

1.

MOVIMENTO DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Luglio 1923.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani									
	Totale	Italiani	Stranieri	per sesso		per paesi di destinazione							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	5.299	515	5.814	4.211	1.088	387	1.553	150	618	2.499	89	—	—
Napoli	5.437	725	6.162	4.525	912	270	3.386	—	277	1.339	50	—	106
Palermo	1.023	—	1.023	709	224	—	590	—	—	433	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	286	189	475	246	40	—	80	—	40	160	—	—	—
TOTALE	12.045	1.429	13.474	9.781	2.264	657	5.618	150	935	4.431	148	—	106

2. — Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Luglio 1923.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigranti arrivati			Emigranti italiani									
	Totale	Italiani	Stranieri	per sesso		per paesi di provenienza							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa	Australia
Genova	1.083	217	1.300	709	314	—	66	—	173	811	25	6	—
Napoli	1.944	580	2.524	1.301	613	—	1.261	—	163	462	21	37	—
Palermo	587	5	592	425	102	—	587	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	23	58	81	17	6	—	7	—	8	8	—	—	—
TOTALE	3.637	860	4.497	2.512	1.125	—	1.921	—	344	1.281	46	45	—

Segue I.

MOVIMENTO DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno
per paesi transoceanici.

Agosto 1923.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani									
				per sesso		per paesi di destinazione							
	Italiani	Stranieri	Totale	Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	6.850	496	7.346	5.528	1.322	496	1.475	—	495	4.247	133	—	4
Napoli	9.810	1.113	10.923	8.290	1.520	630	6.758	—	257	2.058	92	—	15
Palermo	2.025	—	2.025	1.508	427	—	1.214	—	—	811	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	1.256	290	1.546	1.096	160	30	806	—	47	373	—	—	—
TOTALE	19.941	1.899	21.840	16.512	3.429	1156	10.253	—	799	7.489	225	—	19

2. — Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno
da paesi transoceanici.

Agosto 1923.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigranti arrivati			Emigranti italiani									
				per sesso		per paesi di provenienza							
	Italiani	Stranieri	Totale	Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	1.479	161	1.640	1.158	321	—	—	37	299	1.106	37	—	—
Napoli	2.036	837	2.873	1.465	571	—	1.762	—	96	139	8	—	31
Palermo	454	156	610	347	107	—	451	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	30	35	65	25	5	—	21	—	7	2	—	—	—
TOTALE	3.999	1.189	5.188	2.995	1.004	—	2.237	37	402	1.247	45	—	31

II.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1923	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	10.715	7.568	1.604	1.543	149	2.009	—	1.685	6.610	140	—	113	—
Febbraio . . .	11.401	9.079	1.223	1.099	101	2.936	—	1.416	6.582	246	2	118	—
Marzo . . .	10.769	7.893	1.620	1.256	430	2.355	159	1.304	6.255	194	—	70	2
Aprile . . .	8.820	6.316	1.347	1.157	388	2.422	—	1.116	4.656	145	—	90	3
Maggio . . .	8.897	6.279	1.465	1.153	392	2.110	128	1.077	4.939	173	1	68	—
Giugno . . .	11.866	8.856	1.800	1.210	801	6.188	—	723	3.997	114	—	43	—
Luglio . . .	12.045	9.186	1.808	1.031	657	5.618	150	935	4.431	148	—	106	—
Agosto . . .	19.941	15.211	2.378	2.356	1.156	10.253	—	790	7.489	225	—	19	—
1° trimestre . . .	32.885	24.540	4.447	3.898	639	7.309	158	4.405	19.447	589	2	301	3
2° trimestre . . .	29.683	21.451	4.612	3.520	1.581	10.729	128	2.916	13.592	432	1	201	3
1° SEMESTRE . . .	62.468	45.991	9.059	7.418	2.261	18.029	286	7.321	33.039	1021	3	502	6
Totale degli 8 mesi.	94.454	70.388	13.245	10821	4.074	33.900	436	9.055	44.959	1394	3	627	6

III.

**MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE**

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)

Anno 1923	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	10.771	7.621	1.607	1.543	151	2.019	12	1.687	6.619	149	2	113	19
Febbraio . . .	11.482	9.147	1.234	1.101	102	2.939	11	1.423	6.592	246	5	124	40
Marzo	10.857	7.973	1.627	1.257	431	2.367	171	1.311	6.270	195	5	71	36
Aprile	8.953	6.437	1.354	1.162	393	2.429	24	1.121	4.674	145	11	91	65
Maggio	8.983	6.361	1.469	1.153	429	2.121	136	1.083	4.952	173	5	70	14
Giugno	11.951	8.926	1.811	1.214	805	6.193	31	728	4.009	115	3	45	22
Luglio	12.093	9.229	1.810	1.054	669	5.626	150	937	4.445	148	5	107	6
Agosto	20.058	15.323	2.382	2.353	1206	10.257	20	802	7.515	226	5	19	8
1° trimestre . .	33.110	24.741	4.468	3.901	684	7.325	194	4.421	19.481	590	12	308	95
2° trimestre . .	29.887	21.724	4.634	3.529	1627	10.743	191	2.932	13.635	433	19	206	101
1° SEMESTRE . .	62.997	46.465	9.102	7.430	2311	18.068	385	7.353	33.116	1023	31	514	196
Totale degli 8 mesi	95.148	71.017	13.294	10.837	4186	33.951	555	9.092	45.076	1397	41	640	210

IV.

MOVIMENTO MENSILE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
ITALIANI CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1923	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	9.261	225	989	20	1.306	6.394	167	13	63	90
Febbraio	12.202	339	3.672	26	1.300	7.506	236	14	34	135
Marzo	11.475	536	1.851	58	1.357	7.239	204	13	55	162
Aprile	9.218	631	1.658	38	1.038	5.464	157	13	55	161
Maggio	10.275	925	2.482	39	911	5.516	190	8	71	134
Giugno	14.376	761	6.351	39	802	6.082	180	7	57	97
Luglio	16.879	763	6.770	84	837	8.034	174	15	56	146
Agosto	23.667	1.218	6.769	30	1.131	11.015	303	15	67	119
1° trimestre	33.998	1.100	6.512	104	3.957	21.139	697	40	152	367
2° trimestre	33.879	2.317	10.491	116	2.751	17.062	527	28	183	395
1° SEMESTRE	67.868	3.417	17.003	220	6.708	38.201	1.134	68	335	782
Totale degli 3 mesi	108.414	5.398	30.542	334	8.676	60.250	1.611	98	458	1.047

V.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI ITALIANI CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Luglio 1923.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	881	10	96	3	29	705	12	7	10	9
Liguria	998	11	51	2	17	175	8	—	—	34
Lombardia	452	6	87	1	30	287	6	2	15	18
Veneto e Friuli	2.094	302	444	63	253	1.016	8	2	4	2
Venezia Tridentina	378	6	208	—	31	130	3	—	—	—
Venezia Giuba e Zara	667	2	251	1	10	381	17	—	—	5
Emilia	250	6	70	—	2	159	1	—	4	8
Toscana	774	4	483	—	93	180	6	—	1	7
Marche	861	53	98	—	4	701	2	—	—	3
Umbria	140	—	42	—	7	86	1	—	—	4
Lazio	341	8	271	1	8	51	—	—	—	2
Abruzzi e Molise	1.145	198	614	—	31	301	1	—	—	—
Campania	1.709	22	1.334	4	90	305	26	—	—	18
Puglie	1.053	20	434	—	32	574	—	—	—	3
Basilicata	538	8	156	2	37	304	28	3	—	—
Calabria	2.107	85	576	7	145	1.228	44	—	—	22
Sicilia	3.017	22	1.509	—	18	1.423	11	1	22	11
Sardegna	74	—	46	—	—	28	—	—	—	—
TOTALE	16.879	763	6.770	84	837	8.034	174	15	56	146

Segue V.

**DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
ITALIANI CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.**

Agosto 1923.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	1.953	7	190	—	13	1.689	34	4	10	6
Liguria	374	22	68	—	17	209	16	—	—	42
Lombardia	725	6	185	2	15	484	9	5	13	6
Veneto e Friuli	2.593	448	140	1	445	1.519	13	1	15	11
Venezia Tridentina	346	4	203	—	18	117	4	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	726	—	241	—	12	466	17	—	—	—
Emilia	510	10	185	—	9	297	1	—	—	8
Toscana	630	5	153	—	130	309	24	—	4	3
Marche	2.107	112	85	—	21	1.944	2	—	—	3
Umbria	219	—	61	—	8	148	2	—	—	—
Lazio	322	49	194	2	6	68	1	—	—	2
Abruzzi e Molise	2.242	337	1.116	—	36	742	7	4	—	—
Campania	1.732	48	1.021	6	131	462	45	—	1	18
Puglia	1.227	29	426	—	24	741	4	—	—	3
Basilicata	657	19	42	3	50	489	49	—	—	5
Calabria	2.691	86	653	16	164	1.717	48	—	—	7
Sicilia	4.449	36	1.764	—	32	2.569	27	1	24	5
Sardegna	104	—	40	—	—	64	—	—	—	—
TOTALI	23.667	1.218	6.769	30	1.131	14.015	303	15	67	119

B) Emigrazione non transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1923	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ungheria e Cecoslovacchia	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Gennaio	10.890	7.950	2.946	700	9.069	157	43	31	1.064	65	37	1	—	36	86	—	1	1	127	34	73	1
Febbraio	12.315	9.228	2.907	790	10.602	158	48	23	1.126	69	52	—	—	24	95	1	1	12	62	97	15	—
Marzo	21.057	16.607	2.960	1.430	18.138	435	55	41	1.775	84	62	1	1	35	218	3	—	14	120	28	15	2
Aprile	21.641	16.915	3.253	1.473	18.337	550	163	26	1.635	106	92	21	2	47	326	20	1	10	299	11	17	8
Maggio	15.642	11.280	3.093	1.269	12.830	943	258	56	774	92	81	17	6	25	276	1	5	18	192	46	7	6
Giugno	12.739	8.283	3.035	1.421	10.430	1.006	143	50	574	87	66	3	2	20	199	18	2	16	84	27	7	5
Luglio	12.193	7.803	3.157	1.235	8.992	1.605	106	30	687	61	75	4	1	15	206	9	6	14	312	56	5	11
Agosto	9.506	5.426	2.922	1.248	7.867	571	123	23	468	98	62	—	1	21	171	2	1	23	125	31	163	6
1° trimestre	41.268	31.645	7.503	2.920	37.830	790	116	95	3.995	218	151	2	1	95	399	4	2	27	309	89	31	3
2° trimestre	50.022	36.478	9.381	4.163	41.666	2.499	564	132	2.953	286	239	41	10	92	801	29	8	44	376	84	—	19
1° SEMESTRE	91.290	70.323	16.884	7.083	79.445	3.289	710	227	6.948	503	390	43	11	187	1.200	43	10	71	884	173	134	22
Totale degli 8 mesi	116081	83.552	22.963	9.566	96.304	5.465	939	280	8.103	662	527	47	13	223	1.577	54	17	108	1.321	260	142	39

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda di « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

(1) Per quanto sopra, ritenendosi congruo l'aumento del 30 per cento, il totale degli espatriati accertati per tutto il 1° semestre 1923 dell'emigrazione non transoceanica può calcolarsi nella cifra di 123.000 persone.

MOVIMENTO MENSILE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI ITALIANI
CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1923	M E S I	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																	
			Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
	Gennaio	16.635	13.543	295	164	51	1.778	79	61	4	3	20	134	25	20	96	122	124	52	63
	Febbraio	18.769	16.008	381	93	45	1.409	100	83	12	1	35	200	16	12	55	150	50	14	21
	Marzo	23.123	19.409	717	181	41	1.717	92	103	13	5	58	376	10	8	72	261	30	10	20
	Aprile	22.179	17.612	955	498	66	1.483	71	86	22	10	59	437	45	12	50	569	40	25	139
	Maggio	17.281	18.751	1.288	214	115	802	111	98	11	4	43	354	21	23	127	213	47	10	54
	Giugno	15.480	12.223	1.276	156	61	601	151	208	6	2	33	335	28	16	98	212	50	7	22
	Luglio	15.900	11.447	1.603	125	52	981	72	85	4	3	82	309	28	20	84	208	53	9	35
	Agosto	14.542	11.862	622	164	42	835	85	98	11	3	45	295	48	17	89	237	40	6	43
	1° trimestre	58.527	48.960	1.393	438	137	4.988	271	247	29	9	113	770	52	40	223	532	204	76	164
	2° trimestre	54.249	43.586	3.519	868	242	2.886	333	337	30	16	135	1.126	94	51	270	994	137	42	215
	1° SEMESTRE	113.467	92.546	4.912	1.306	379	7.874	604	634	68	25	248	1.836	146	91	493	1.527	341	118	319
	Totale degli 8 mesi	143.209	115.855	7.137	1.595	473	9.690	761	817	85	31	375	2.440	222	128	666	1.972	434	133	397

III.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI ITALIANI
CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Luglio 1923.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussem- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanci e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Piemonte	2.724	2.524	131		8	10	26	4	11	—	—	4	2	—	1	2	—	1	—	
Liguria	472	427	27		2	2	3	—	2	—	—	5	—	—	—	—	3	—	—	
Lombardia	2.961	1.635	1.250		5	10	27	8	7	—	1	3	2	3	4	1	2	1	2	
Veneto e Friuli	3.691	2.919	115		33	4	479	33	7	2	—	—	24	—	13	—	—	—	2	
Venezia Tridentina	339	130	19		13	—	180	1	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	
Venezia Giulia e Zara	230	29	—		32	1	2	—	—	—	—	—	202	—	2	—	—	—	12	
Emilia	1.128	990	24		7	3	80	—	14	—	—	3	—	—	—	—	1	5	1	
Toscana	1.352	1.115	21		19	8	77	2	21	—	—	63	3	1	5	15	1	—	1	
Marche	395	311	—		—	1	55	14	—	—	—	—	—	—	4	—	10	—	—	
Umbria	200	275	1		1	2	1	9	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	
Lazio	185	84	8		3	2	82	—	2	—	—	1	1	1	1	—	—	—	—	
Abruzzi e Molise	161	154	1		—	—	—	1	1	1	—	—	—	1	2	—	—	—	—	
Campania	545	459	9		1	7	6	—	14	1	2	—	3	10	14	4	15	—	—	
Puglie	215	135	—		—	—	—	—	—	—	—	8	23	7	23	3	—	1	15	
Basilicata	23	15	—		—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	6	—	
Calabria	63	52	—		—	—	1	—	—	—	1	—	—	2	—	3	2	2	—	
Sicilia	271	87	—		1	1	—	—	5	—	—	—	1	13	154	2	4	3	—	
Sardegna	155	106	4		1	1	12	—	1	—	—	—	—	—	25	6	—	—	—	
TOTALE	15.200	11.447	1.603		125	52	981	72	85	4	3	82	309	26	20	64	208	53	9	35

Segue III.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI ITALIANI
CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Agosto 1923.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione														Altri paesi			
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussem- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanci e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto		Tunisia	Algeria	Marocco
Piemonte	3 103	2,010	133	2	8	7	3	9	—	—	17	2	2	3	—	2	3	1	1
Liguria	585	552	8	7	2	—	1	8	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1.603	1.194	272	13	4	103	3	7	—	—	—	—	—	1	—	—	4	2	—
Veneto e Friuli	3.791	3,085	143	41	12	356	20	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	286	125	20	36	—	105	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	268	29	—	38	3	—	—	—	—	1	—	159	—	5	2	—	—	—	31
Emilia	1.107	985	14	3	—	75	3	12	—	—	2	6	—	1	—	—	6	—	—
Toscana	1.203	998	14	7	4	133	2	27	—	—	6	3	—	1	2	4	1	1	—
Marche	436	359	1	—	—	30	35	—	—	—	—	6	—	—	3	—	1	—	1
Umbria	350	325	3	—	—	3	17	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	122	102	3	4	1	6	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	156	130	1	—	—	11	—	4	6	—	3	—	—	—	1	—	—	—	—
Campania	666	596	2	9	4	3	—	15	2	—	3	3	5	—	17	27	10	—	—
Puglie	264	162	6	3	2	1	—	1	—	—	—	5	40	1	23	11	1	—	8
Basilicata	27	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—
Calabria	61	39	—	1	—	—	—	—	2	—	1	—	—	3	5	3	7	—	—
Sicilia	323	110	2	—	2	1	1	9	—	—	6	1	1	2	19	167	—	2	—
Sardegna	191	166	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	20	3	—	—
TOTALE	14.542	11.862	622	164	42	835	85	98	11	3	45	295	48	17	89	237	40	6	43

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

Luglio 1923.

REGIONI	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Piemonte	2.135	1.181	767	187	1.982	125	—	6	7	1	3	—	—	1	3	—	1	1	—	—	—	—	5
Liguria	968	165	110	33	271	31	—	1	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	2.577	1.734	679	164	1.275	1255	9	4	19	4	4	—	1	—	1	—	1	—	—	1	2	1	—
Veneto e Friuli	3.085	2.259	559	276	2.441	108	35	11	356	35	9	3	—	1	81	—	—	2	—	—	1	—	—
Venezia Tridentina	197	158	25	14	73	8	7	—	104	—	2	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	166	91	63	12	18	—	34	2	4	—	—	—	—	—	108	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	895	521	218	156	811	24	—	2	44	3	6	—	—	—	1	—	1	—	1	2	—	—	—
Toscana	1.105	658	310	137	954	22	12	3	59	—	20	—	—	13	—	2	—	1	18	1	—	—	—
Marche	309	204	46	59	240	2	—	—	30	11	2	—	—	—	—	—	—	—	—	24	—	—	—
Umbria	230	120	76	34	220	2	1	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	109	78	30	1	66	13	—	—	26	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	1
Abruzzi e Molise	123	90	22	11	109	1	2	—	8	—	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
Campania	317	196	81	40	252	12	4	1	15	—	12	—	—	—	1	—	1	—	12	7	—	—	—
Puglia	127	68	36	23	108	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	6	1	4	—	1	—	4
Basilicata	15	10	2	3	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	1
Calabria	39	22	12	5	26	—	—	—	2	—	—	—	—	—	6	—	—	1	2	2	—	—	—
Sicilia	361	194	106	61	69	1	1	—	—	—	16	—	—	—	—	—	—	4	256	10	4	—	—
Sardegna	97	54	24	19	68	1	—	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19	1	—	—	—
TOTALE	12.195	7.803	3.157	1.236	8.992	1605	106	30	687	61	75	4	1	15	206	9	6	14	312	56	5	11	—

Avvertenza. — La presente tavola comprende soltanto gli espatri accertati in base alle schede individuali staccate dai passaporti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda di «espatrio», o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

Agosto 1923.

REGIONI	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																				
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi			
Piemonte	2.142	1.092	915	105	1.980	111	1	1	17	6	3	—	—	6	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	359	200	113	46	342	8	—	1	—	1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1.318	708	394	216	962	209	12	2	49	13	2	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto e Friuli	2.242	1.627	421	194	1.757	124	34	8	210	24	7	—	—	5	65	—	1	4	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	171	112	38	21	76	17	29	3	45	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	160	84	50	26	16	—	35	2	3	—	—	—	—	—	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	625	324	184	117	571	12	3	—	19	2	10	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	928	455	332	141	802	18	4	—	94	—	5	—	—	—	1	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—
Marche	257	173	48	36	198	2	—	—	21	32	—	—	—	—	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	340	190	82	62	321	1	—	—	3	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	56	18	26	12	49	4	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	100	54	29	17	95	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	411	210	119	82	351	5	5	2	3	—	5	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglie	83	37	28	18	67	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	21	12	6	3	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	65	37	17	11	62	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	179	70	69	40	79	—	—	3	—	—	23	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	139	47	51	41	115	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	9.596	5.426	2.922	1.248	7.867	571	123	23	468	98	62	—	1	21	171	2	1	23	125	31	3	—	—	—	—

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio, che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda di « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

Luogo

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	1.263	327	163	65	24	4	767	170	112	38	9	—	1
Addetti alle industrie estrattive	1.070	—	81	—	7	—	116	—	527	—	40	—	13	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	1.101	89	77	9	16	9	135	5	329	10	6	—	4	1
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.974	—	304	—	29	—	339	—	861	—	41	—	8	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	378	—	121	—	16	—	44	—	78	—	10	—	25	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	354	2	86	1	19	—	35	1	126	—	11	—	12	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	21	66	7	27	—	—	8	20	3	18	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	90	—	20	—	6	—	6	—	9	—	—	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	42	148	10	37	—	8	13	35	1	19	1	—	1	2
Addetti alle industrie alimentari	41	1	20	—	2	—	6	1	3	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	38	2	7	—	—	—	2	2	1	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	726	216	109	57	14	2	136	39	140	56	35	—	—	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici . .	172	9	45	1	8	—	53	—	12	3	2	1	3	—
Addetti all'industria dei trasporti . . .	154	—	30	—	8	—	16	—	8	—	1	—	4	—
Esercenti il piccolo traffico	34	4	3	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	73	8	23	5	2	—	11	—	4	—	—	—	5	2
Incisori, disegnatori e decoratori	53	1	10	1	1	—	4	—	25	—	1	—	2	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	28	2	3	—	2	—	15	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	15	375	5	84	4	20	6	156	—	26	—	6	—	4
Appartenenti a condizioni non professionali	78	54	17	14	5	2	5	13	8	1	1	1	7	2
Attendenti alle cure domestiche	—	1.853	—	463	—	65	—	237	—	379	—	17	—	52
Professioni e condizioni ignote o non specificate	98	—	40	—	—	—	17	—	12	—	—	—	5	—
TOTALE	7.803	3.157	1.181	767	165	110	1.734	679	2.259	550	158	25	91	63

ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

1923.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
39	13	42	8	5	1	8	3	2	1	16	7	36	14	5	—	—	—	4	3	27	—	3	—
127	—	85	—	47	—	3	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	14	—
97	14	202	19	77	4	44	11	4	—	16	—	54	6	8	—	—	—	4	—	14	—	14	1
116	—	98	—	43	—	21	—	34	—	1	—	14	—	37	—	—	—	7	—	10	—	11	—
15	—	11	—	4	—	4	—	17	—	—	—	3	—	3	—	6	—	—	—	18	—	3	—
20	—	5	—	4	—	4	—	—	—	1	—	13	—	5	—	1	—	—	—	6	—	6	—
1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
3	—	9	—	1	—	9	—	1	—	2	—	11	—	—	—	2	—	1	—	9	—	—	—
3	10	8	14	—	2	—	2	—	1	1	2	2	2	1	2	—	—	—	—	2	1	10	—
—	—	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	5	—	—	—
—	—	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
82	30	91	19	19	—	24	3	—	—	45	1	24	8	—	—	1	—	3	—	3	1	—	—
9	3	17	—	1	—	—	—	10	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—	6	1	—	—
1	—	14	—	2	—	2	—	2	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	50	—	3	—
—	—	13	1	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—
1	—	8	1	—	—	—	—	—	—	—	—	11	—	1	—	—	—	—	—	7	—	—	—
2	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—
—	—	1	2	—	—	—	—	3	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
—	7	—	46	—	1	—	2	—	13	—	—	—	6	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3
4	6	18	3	—	—	—	—	1	8	1	—	2	—	—	—	—	—	2	—	7	2	—	2
—	135	—	197	—	33	—	55	—	7	—	12	—	45	—	33	—	2	—	6	—	92	—	18
1	—	9	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	10	—	—	—
521	218	658	310	204	46	120	76	78	30	90	22	196	81	68	36	10	2	22	12	194	106	54	24

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI

Agosto

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Veneto Tridentina		Veneto Giulia e Zara	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	657	266	232	116	20	11	105	14	86	28	8	5	1
Addetti alle industrie estrattive	501	—	34	—	6	—	59	—	284	—	27	—	6	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.079	113	119	26	13	1	85	5	313	4	—	—	5	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.378	—	198	—	35	—	235	—	597	—	51	—	10	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	323	—	86	—	43	—	34	—	56	—	3	—	27	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	200	1	45	—	44	—	27	—	102	1	4	—	9	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	14	63	8	16	—	—	1	23	4	19	—	4	1	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	73	—	18	—	2	—	8	—	5	—	1	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	48	111	17	45	—	1	9	25	3	14	—	—	—	1
Addetti alle industrie alimentari	40	—	21	—	3	—	3	—	1	—	1	—	1	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	23	5	6	—	2	—	2	3	—	—	1	—	1	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	494	181	82	58	9	3	75	23	145	45	14	3	1	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	97	19	32	5	3	2	19	4	7	2	—	—	4	1
Addetti all'industria dei trasporti	85	—	36	—	5	—	5	—	6	—	—	—	4	—
Esercenti il piccolo traffico	39	2	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	65	11	30	7	2	2	5	1	1	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	25	—	6	—	—	—	4	—	7	—	1	—	4	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	23	12	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	1	—
Addetti ai servizi domestici	12	188	3	70	1	8	3	47	2	19	—	9	—	2
Appartenenti a condizioni non professionali	67	58	31	26	6	2	12	7	2	—	1	—	3	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.892	—	545	—	83	—	242	—	289	—	17	—	45
Professioni e condizioni ignote o non specificate	83	—	24	—	4	—	14	—	6	—	—	—	6	—
TOTALE	5.426	2.922	1.062	915	200	113	708	394	1.827	421	112	38	84	50

PAPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

1923.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
24	15	33	16	6	1	19	5	1	—	15	15	43	26	7	—	—	2	20	9	3	3	4	—
21	—	39	—	11	—	2	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—
88	14	141	36	82	3	120	7	2	—	16	1	56	11	6	—	—	—	6	1	11	4	16	—
74	—	75	—	41	—	21	—	3	—	5	—	8	—	15	—	2	—	1	—	4	—	3	—
12	—	20	—	6	—	4	—	3	—	4	—	7	—	1	—	5	—	1	—	6	—	5	—
21	—	19	—	5	—	7	—	—	—	1	—	5	—	—	—	—	—	2	—	8	—	1	—
—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	4	—	1	—	3	—	—	—	—	—	9	—	1	—	4	—	1	—	11	—	2	—
3	7	7	9	—	2	—	—	—	—	—	—	2	3	—	—	1	—	1	—	5	4	—	—
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—
1	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
56	15	52	23	15	3	9	—	2	—	12	2	17	5	—	—	—	—	2	—	—	—	3	—
3	—	13	3	—	—	2	—	3	—	—	—	3	1	2	—	—	—	—	—	6	—	—	1
2	—	11	—	1	—	2	—	2	—	—	—	4	—	4	—	—	—	1	—	2	—	—	—
—	—	10	1	—	—	—	—	—	—	—	—	18	—	—	—	—	—	—	—	4	—	2	—
—	—	1	10	—	4	—	—	—	—	—	—	10	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
3	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	15	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	4	—	19	1	1	—	2	1	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
5	1	2	2	—	1	1	—	—	14	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	1	2	—	3
—	127	—	218	—	37	—	68	—	10	—	11	—	63	—	23	—	4	—	7	—	53	—	45
3	—	15	—	—	—	5	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—
324	184	455	332	173	48	196	82	16	26	34	29	210	119	37	28	12	6	37	17	70	69	47	51

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

Lugli

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	1.263	327	573	169	644	153	5	1	—	1	8	1	2
Addetti alle industrie estrattive	1.070	—	725	—	38	—	—	—	—	—	287	—	—	—
Braccianti, giornalieri, torrazzari ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	1.101	80	930	85	53	2	4	—	4	—	74	1	11	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.074	—	1.037	—	129	—	5	—	7	—	126	—	19	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	378	—	282	—	31	—	5	—	2	—	11	—	—	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	354	2	307	2	9	—	1	—	—	—	12	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	21	65	19	59	2	7	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	90	—	69	—	8	—	1	—	—	—	2	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	42	148	34	95	6	32	—	4	—	—	—	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	41	1	29	—	5	1	—	—	—	—	—	—	2	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	38	2	22	2	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	726	216	608	199	18	11	3	3	2	—	68	2	6	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	172	9	94	4	44	—	8	1	—	—	12	1	1	—
Addetti all'industria dei trasporti	154	—	53	—	24	—	4	—	6	—	2	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	34	4	28	4	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	73	8	47	5	9	—	3	1	—	—	2	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	53	1	34	—	6	—	1	—	—	—	4	1	2	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	23	2	16	—	8	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	15	375	8	156	7	184	—	9	—	5	—	4	—	1
Appartenenti a condizioni non professionali	78	54	47	38	7	6	7	3	1	—	1	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.853	—	1.469	—	121	—	29	—	1	—	40	—	9
Professioni e condizioni ignote o non specificate	98	—	65	—	13	—	2	—	—	—	—	—	1	—
TOTALE	7.803	3.157	5.627	2.287	1063	517	50	51	23	7	611	51	44	10

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	657	266	588	249	45	11	2	3	3	—	6	1	3
Addetti alle industrie estrattive	501	—	323	—	53	—	14	—	—	—	105	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.079	113	949	108	19	—	7	—	—	—	67	—	24	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.378	—	1.075	—	70	—	8	—	3	—	166	—	16	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.	323	—	252	—	14	—	9	—	—	—	10	—	—	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	300	1	252	—	7	—	8	1	1	—	6	—	1	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili.	14	63	14	47	—	14	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	73	—	57	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico.	48	111	35	88	5	18	—	—	1	—	2	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	40	—	30	—	2	—	3	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	23	5	17	5	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	494	181	415	148	11	21	2	1	1	—	50	4	8	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	97	19	71	10	8	3	7	1	—	1	2	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	85	—	55	—	11	—	4	—	—	—	4	—	1	—
Esercenti il piccolo traffico	39	2	33	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	65	11	51	10	5	1	2	—	—	—	—	—	4	—
Incisori, disegnatori e decoratori	25	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	23	12	5	2	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	12	188	9	107	3	59	—	9	—	1	—	—	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali.	67	58	45	47	8	5	3	1	1	—	—	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.892	—	1.585	—	114	—	20	—	6	—	27	—	—
Professioni e condizioni ignote o non specificate	83	—	67	—	7	—	—	—	—	—	1	—	—	—
TOTALE.	5.426	2.922	4.361	2.408	277	246	72	36	12	8	420	33	59	—

ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI

13.

Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
1								5								4							
								3								1		1					
1						2	1	4	1							5				1			
3						6		23								3		12				3	
3				1		2		21		1				3		4		2		1			
4						3		10								3		5					
1								1						1		6		1					
3								1	4							4		1					
								1										12					
1								12	4							3		1					
2						1		12	1				1	1		1	1	1	1				1
								12						12		5		1					
1								12								3							
1										1													
2								3						1									
														12		1	13	8					
		1							4							12	12						
		4														12	12						
5						1		2								2	2						
		26					3	43								6	33			8		1	2
1								6								1							
29	31			1		15	4	86	57	2				1	11	9	58	51	17	10	2	1	4
																							2

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Luglio 1923.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati			Paesi di provenienza																		
	Totale	Uomini	Donne	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceca- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bret- agna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Piemonte	2.005	1.160	905	1.933	100	—	4	11	5	4	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	260	161	99	229	5	1	2	2	1	1	—	—	14	—	—	—	—	1	3	—	1	
Lombardia	724	539	185	555	111	5	1	34	12	3	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	
Veneto e Friuli	1.026	874	152	695	32	41	11	165	40	2	—	—	—	26	—	—	—	—	1	1	—	
Venezia Tridentina	32	26	6	13	2	9	1	4	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	
Venezia Giulia e Zara	52	29	23	—	1	13	1	1	—	—	—	—	—	33	—	—	1	—	—	—	—	
Emilia	264	198	72	215	11	1	2	18	1	2	—	—	—	—	—	—	—	3	11	—	—	
Toscana	473	327	146	409	11	3	—	28	2	9	—	—	9	—	—	—	—	1	1	—	—	
Marche	45	36	9	37	2	—	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Umbria	112	77	35	111	—	—	—	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Lazio	24	16	8	19	2	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Abruzzi e Molise	53	46	12	51	—	1	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	
Campania	159	115	44	120	1	4	2	2	—	7	—	—	—	1	1	—	1	—	20	—	—	
Puglie	75	67	8	45	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	25	—	—	—	—	
Basilicata	3	2	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Calabria	20	17	3	18	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	
Sicilia	94	53	35	32	—	2	—	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Sardegna	33	30	3	23	—	—	—	10	—	—	—	—	—	1	1	—	2	35	—	3	—	
TOTALE	5.519	3.779	1.740	4.500	278	82	25	280	77	56	—	1	28	62	3	3	38	40	36	7	3	

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Agosto 1923.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati			Paesi di provenienza																		
	Totale	Uomini	Donne	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Piemonte	2,368	1,428	940	2,223	118	—	—	7	7	11	—	—	3	1	—	—	—	1	1	1	—	—
Liguria	310	193	119	297	4	1	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1,496	1,174	322	721	698	4	3	53	6	6	1	—	1	2	—	—	—	1	—	—	—	—
Veneto e Friuli	997	875	122	676	35	70	11	141	35	2	—	—	—	27	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	55	44	11	23	5	11	3	10	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	60	27	33	1	—	11	3	—	—	—	—	—	—	40	—	—	—	4	1	—	—	—
Emilia	257	186	71	221	5	3	2	12	2	3	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	544	357	187	474	12	6	1	22	2	16	—	—	1	1	—	—	—	3	5	—	—	—
Marche	48	37	11	41	—	—	—	—	6	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	128	80	48	111	1	—	—	1	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	20	10	10	17	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	57	45	12	51	3	—	—	—	1	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	192	131	61	135	1	1	—	5	1	15	—	—	1	—	1	2	—	—	30	—	—	—
Puglie	71	65	6	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	10	9	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabrie	30	21	9	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Sicilia	68	43	25	24	—	1	—	—	—	20	—	—	2	1	—	—	—	19	—	1	—	—
Sardegna	51	46	5	41	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	1	—	—	—
TOTALE	6.762	4.776	1.986	5.162	879	108	23	261	71	75	2	—	8	81	1	2	6	34	45	8	—	1

Azione italiana all'estero

ITALIA

✻ Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha recentemente ricevuto il dott. Gino Traballesi, accompagnato dal comm. Bastianini, segretario generale dei fasci all'estero. A nome della colonia italiana di S. Paulo del Brasile e della Società dei Reduci di quella città, gli è stato presentato un grosso volume, in cui è illustrata la multiforme attività dei 400 mila italiani che popolano quella regione e che rappresentano tanta parte della sua vita civile e del suo progresso.

✻ Al King's College di Londra, alla presenza dell'ambasciatore di Italia e numerose personalità, il prof. Gaetano Salvemini ha recentemente tenuto un corso di conferenze storiche, che mirano ad illustrare la politica estera e la vita italiana degli ultimi tempi.

BELGIO

✻ S. A. R. il Duca d'Aosta ha ricevuto presso l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles una rappresentanza di operai italiani, che lavorano in Belgio, composta di tre squadre di minatori, meccanici e muratori, quasi tutti ex-combattenti. S. A. R. s'interessò particolarmente alle loro condizioni e pronunciò un breve discorso esaltandone l'attività, l'intelligenza e la sobrietà, di cui

danno prova all'estero, ed inneggiando alla concordia ed al lavoro italiano per la maggior grandezza della Patria rinnovata.

TUNISI

✻ Per l'interessamento dell'ing. comm. Sante Gerini, si sta preparando in Tunisi una Mostra campionaria italiana, allo scopo di intensificare i rapporti commerciali tra quella importantissima nostra colonia italiana e la madre Patria.

ARGENTINA

✻ Per il cavo telegrafico Italia-Sud America le sottoscrizioni, alla fine del luglio scorso, ammontarono a circa 25 milioni di lire, dovute quasi tutte ai risparmi degli immigrati italiani, i quali sono convinti che, oltre a costituire un vantaggioso impiego finanziario, la loro sottoscrizione è documento di vero patriottismo.

✻ Sotto il patrocinio della Unione e Fratellanza, in La Plata, ha avuto luogo nello scorso agosto una conferenza del capitano Giuseppe Trapani-Milazzo. L'oratore, dopo aver rievocato la storia dell'antica Roma, maestra di civiltà e di diritto, e gli anni penosi della guerra e la vittoria finale dovuta al valore dell'esercito italiano, ha messo in rilievo la portata del

movimento fascista che, capitanato da un uomo di ferrea volontà, ha ridato all'Italia l'ordine, la disciplina, il lavoro. Il folto uditorio si associò ai sentimenti dell'oratore, con unanime consenso.

BRASILE

✻ Una interessante ed istruttiva conferenza, illustrata da proiezioni cinematografiche, ha tenuto a San Paolo il signor Alberto Barbosa, sotto il patrocinio della Società rurale brasiliana, sui vantaggi della concimazione, con i nitrati sileni, dei terreni locali, e particolarmente nella coltivazione del cotone. L'oratore ha dimostrato chiaramente che solo seguendo i dettami della moderna scienza, le *segervas* potranno essere veramente redditizie.

CILE

✻ L'italiano Carlo Toselli ha sottoscritto presso la succursale del Banco Italo-Belga di Santiago, per il cavo telegrafico Italia-Spagna-Sud America, 4000 azioni equivalenti ad un importo di un milione di lire.

STATI UNITI

✻ Sotto il titolo *Giovinazza*, sarà pubblicato a Boston un nuovo giornale, organo del Fascio locale. Direttore sarà l'avv. F. Macaluso e redattore capo il dott. G. Bottero.

✻ Organizzata dalla Camera di Commercio Italiana di New Orleans, nel prossimo gennaio, per un periodo di 15 giorni, si terrà in quella città una mostra campio-

naria di prodotti italiani, la quale curerà particolarmente di mettere nella migliore evidenza i notevoli progressi raggiunti, nel campo industriale, dal nostro Paese.

New Orleans occupa il secondo posto negli Stati Uniti, per importanza economica e commerciale: vi fanno capo tutte le linee di Navigazione, ed è centro di transito per le merci dirette al Messico, a Cuba, al Panama e al sud America. La Mostra avrà quindi un grande valore e servirà sempre più a dimostrare in quelle regioni, lo sviluppo dell'Italia nell'industria e nel commercio.

✻ Si è recentemente costituito in San Francisco di California, sotto gli auspici di quella Camera di commercio italiana, un comitato che ha assunto il compito di raccogliere un fondo di 100 mila dollari, per la creazione di una Cattedra di coltura italiana presso l'Università di quella città. Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha espresso il suo vivo compiacimento per la patriottica iniziativa, inviando al Comitato promotore il seguente dispaccio: « Al Comitato per Cattedra Coltura italiana Università California, accintosi con rinnovata coscienza nazionale ad affermare in cotesto nobile paese alle tradizioni della nostra cultura e nostra civiltà, mando il plauso del Governo nazionale e mio, certissimo, che i connazionali tutti costà residenti, assicureranno il successo della patriottica iniziativa, degnamente assolvendo la missione che la madre Patria loro affida in paese straniero. »

ATTI UFFICIALI

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Noli massimi per il trasporto degli emigranti durante il terzo quadrimestre 1923.

Determinazione del Commissariato generale dell'emigrazione, che approva i noli massimi per il trasporto degli emigranti per il terzo quadrimestre 1923.

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 31 del testo unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205 ;

Visti, con le proposte dei vettori, i pareri della Direzione generale della marina mercantile e delle Camere di commercio delle più importanti città marittime italiane ;

Tenuto conto delle informazioni pervenute dagli Ispettori dell'emigrazione, dalle Camere di commercio italiane all'estero, nei principali centri di emigrazione italiana, e di quelle pervenute dai Regi consoli, sul corso dei noli principali nei paesi stranieri ;

Determina :

Art. 1. — Per il trasporto degli emigranti dai porti di Genova, Napoli e Palermo, sono fissati dal 1° settembre al 31 dicembre 1923, i noli massimi seguenti :

Per gli Stati Uniti

Piroscafi di categoria superiore	L.	1800
» » 1 ^a categoria	»	1650
» » 2 ^a »	»	1450
» » 3 ^a »	»	1350

Per il Brasile:

Piroscafi di categoria superiore	L.	2100
» » 1 ^a categoria	»	1900
» » 2 ^a »	»	1700
» » 3 ^a »	»	1500

Per il Plata:

Piroscafi di categoria superiore	L.	2150
» » 1 ^a categoria	»	1950
» » 2 ^a »	»	1750
» » 3 ^a »	»	1550

Per il Centro America:

Piroscafi di 1 ^a categoria	L.	2150
» » 2 ^a »	»	1950
» » 3 ^a »	»	1750

Art. 2. — Per il trasporto degli emigranti dal porto di Trieste, tanto per il nord quanto per il centro e il sud America, e qualunque sia la categoria dei piroscafi, i noli di cui all'art. 1, subiranno un aumento di L. 150.

Art. 3. — I noli da praticarsi per il trasporto di emigranti sulla linea dell'Australia e su altre linee poco frequentate, saranno stabiliti, di volta in volta, dal Commissariato generale, con separata determinazione, tenuto conto delle caratteristiche dei piroscafi, delle condizioni generali dell'armamento e del traffico, come pure dell'andamento dei cambi.

Art. 4. — I noli da applicarsi per il trasporto di riservisti, da qualunque porto italiano e per qualunque porto transoceanico, subiranno una riduzione del 10 per cento sul prezzo indicato dall'art. 1.

Art. 5. — Ogni piroscafo iscritto in patente rimane assegnato, in via provvisoria, alla categoria stabilita colla tabella alligata alla determinazione Commissariale in data 5 aprile 1923, che fissava i noli pel secondo quadrimestre del corrente anno.

Roma, 5 agosto 1923.

De Michelis,

PERSONALE DEL COMMISSARIATO GENERALE

Disposizioni riguardanti il personale.

Con R. decreto 7 gennaio 1923 :

Si dichiara di nessun effetto il R. decreto 20 marzo 1921 per la parte riguardante la nomina del dott. Pietro Pedrotti a consigliere aggiunto dell'emigrazione.

Con R. decreto 15 febbraio 1923 :

Piazzani cav. uff. Adolfo, primo segretario nel Ministero della pubblica istruzione, è nominato consigliere aggiunto nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione con decorrenza dal 3 marzo 1923, e con lo stipendio annuo di L. 12.000 oltre all'assegnazione personale di annue L. 520.

Con decreto Ministeriale 28 febbraio 1923 :

Rabby cav. Ezio, Ceppellini cav. Augusto, Giordano cav. Giuseppe, Lampertico dott. Gaetano, Oliveri cav. Umberto, Tommasini cav. Mario, Marchioni dott. Pietro, Grandinetti dott. Eugenio Fago cav. Cataldo, Abbate cav. Giuseppe Maria, segretari, sono nominati primi segretari nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione con decorrenza dal 3 marzo 1923 e con lo stipendio annuo di L. 10.000.

Con decreto Ministeriale 21 marzo 1923 :

Moschettini Armando, ragioniere nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione, è ricollocato in servizio attivo a datare dal 21 marzo 1923.

Con decreto Ministeriale 30 aprile 1923 :

Soldini Pio, usciere in prova nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione, è confermato nell'aspettativa per giustificati motivi di salute per altri tre mesi a decorrere dal 1° maggio 1923, con l'assegno annuo pari al terzo del suo stipendio.

Con decreti Ministeriali 16 giugno 1923 :

Platania cav. uff. Giuseppe, R. Ispettore scolastico, è nominato segretario nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione con decorrenza dal 16 giugno 1923 e con lo stipendio annuo di L. 8600 oltre all'assegno personale di L. 300.

Corsi cav. Fernando, applicato, è nominato segretario nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione con decorrenza dal 25 giugno 1923 e con l'annuo stipendio di L. 6000.

Di Palma Castiglione dott. comm. Guglielmo Emanuele, consigliere dell'emigrazione, è temporaneamente confermato nella sua attuale destinazione presso l'Ufficio internazionale del lavoro della Società delle Nazioni in Ginevra, ed è posto fuori ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione, con decorrenza dal 1° dicembre 1922.

De Maria Leonida, Girardi Adolfo, Sanchez Giuseppe, La Salandrà Oscar, Corsi Arnaldo, Longarini Alberto, Sisi Domenico, applicati, sono promossi per merito al grado di archivisti con decorrenza dal 16 giugno 1923 e con lo stipendio annuo di L. 7000.

Con R. decreti 17 giugno 1923 :

Paternò di Sessa marchese dott. Giuseppe, reggente a titolo onorifico il R. consolato di Strasburgo, è nominato consigliere aggiunto nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione con decorrenza dal 26 giugno 1923, con l'annuo stipendio di L. 12.000.

Villari comm. dott. Luigi è riammesso nell'Amministrazione del Commissariato generale dell'emigrazione con decorrenza dal 16 giugno 1923 ed è iscritto nel grado di consigliere aggiunto occupando il posto immediatamente successivo a quello del cav. uff. Adolfo Piazzani. Con la stessa decorrenza il comm. Villari viene destinato in temporaneo servizio presso il segretariato della Società delle Nazioni in Ginevra, e pur conservando i diritti di carriera e di anzianità ad ogni effetto, viene posto fuori ruolo del Commissariato suddetto.

Rabby cav. Ezio, Giordano cav. uff. Giuseppe, Lampertico dott. Gaetano, Tommasini cav. Mario, primi segretari, sono nominati, per merito assoluto, consiglieri aggiunti dell'emigrazione con decorrenza dal 25 giugno 1923 e con l'annuo stipendio di L. 12.000.

Coletti comm. ing. Silvio, consigliere dell'emigrazione, Marconi comm. Alfredo, capo ragioniere, sono nominati consiglieri superiori dell'emigrazione con l'annuo stipendio di L. 18.500, con decorrenza dal 25 giugno 1923.

Tasco, uff. Vincenzo, consigliere aggiunto, è nominato consigliere con l'annuo stipendio di L. 14.000 con decorrenza dal 25 giugno 1923.

Con decreti Ministeriali 7 giugno 1923 :

Ciotti cav. uff. Remigio, capo sezione di ragioneria, è nominato per merito capo ragioniere, con l'annuo stipendio di L. 15.000, con decorrenza dal 25 giugno 1923.

Risoldi cav. uff. Arturo, capo sezione di ragioneria, è nominato per merito direttore capo divisione di ragioneria con le funzioni ed il titolo di vice-capo ragioniere, con l'annuo stipendio di L. 14.000 e con decorrenza dal 25 giugno 1923.

Fiori cav. Romeo, primo ragioniere, è nominato per merito assoluto capo sezione di ragioneria con l'annuo stipendio di L. 12.000, oltre all'assegno personale di L. 520 e con decorrenza dal 25 giugno 1923.

Moschettini rag. Armando, Pazzaglia rag. Gino, ragionieri, sono promossi primi ragionieri con l'annuo stipendio di L. 10.000 e con decorrenza dal 25 giugno 1923.

Con decreti Ministeriali 20 giugno 1923 :

Marcianò dott. Oreste, Tuccimei dott. Tito, Marone dott. Vincenzo, Rossi Longhi dott. Gastone, Roddolo dott. Giacinto, Immirzi dott. Alfonso, Cannone dott. Nicolò, sono nominati segretari nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione con l'annuo stipendio di L. 6000 e con decorrenza rispettivamente dal 18 giugno, 19 giugno, 20 giugno, 22 giugno, 23 giugno, 24 giugno e 27 giugno 1923.

Con R. decreto 21 giugno 1923 :

Oliveri cav. Umberto, primo segretario, è nominato per merito assoluto consigliere aggiunto dell'emigrazione con l'annuo stipendio di L. 12.000 e con decorrenza dal 25 giugno 1923, prendendo posto nella graduatoria tra il cav. Gaetano Lampertico ed il cav. Mario Tommasini.

Con decreto Ministeriale 4 luglio 1923 :

Savi cav. Carlo e Pacchelli Filippo sono nominati applicati nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione con decorrenza dal 1° luglio 1923 e con l'annuo stipendio di L. 4800.

Assegnazioni di stipendi in applicazione del R. decreto 7 gennaio 1923, n. 14, che estende al personale del Commissariato generale dell'emigrazione le disposizioni del R. decreto 30 settembre 1922, n. 1290, relativo alle tabelle ed alle norme di carriera per il personale delle amministrazioni dello Stato.

Con decreti Ministeriali 14 febbraio 1923 :

Rossi comm. Egisto, consigliere superiore dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di L. 18.500 a far tempo dal 1° aprile 1922.

Marconi comm. Alfredo, capo ragioniere, assegnato lo stipendio di L. 17.000 a far tempo dal 1° aprile 1922.

Tasco cav. uff. Vincenzo, dell'Oro cav. uff. Giovanni, Gerbasi cav. uff. Francesco, Pinto comm. Carmine, Peluso cav. Cataldo, consiglieri aggiunti dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di L. 12.000, a decorrere dal 1° aprile 1922, e dal 1° luglio detto anno, aggiunto allo stipendio l'assegno personale di L. 520.

Guida cav. Ugo, Genco comm. Bernardo Attilio, Vagnetti cav. Leonida, consiglieri aggiunti dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di L. 12.000 oltre l'assegno personale di L. 520, a decorrere dal 1° aprile 1922.

Vairo gr. uff. Giuseppe, consigliere aggiunto dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di L. 12.900, dal 1° aprile 1922 e di L. 13.800, dal 1° luglio detto anno.

Rabby cav. Ezio, Ceppellini cav. Augusto, Giordano cav. Giuseppe Grandinetti dott. Eugenio, segretari, assegnato lo stipendio di L. 6000, oltre L. 2000 di assegno personale, a decorrere dal 1° aprile 1922.

Oliveri dott. Umberto, segretario, assegnato lo stipendio di L. 6000 oltre L. 200 di assegno personale a decorrere dal 1° aprile 1922.

Con decreti Ministeriali 31 maggio 1923 :

Colaizzo Carlo, Ruocco Vincenzo, applicati, assegnato lo stipendio di L. 5300 oltre all'assegno personale di L. 515 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Corsi cav. Arnaldo, applicato, assegnato lo stipendio di L. 5300 oltre l'assegno personale di L. 515 dal 1° aprile 1922 ; e dal 1° luglio detto anno assegnato lo stipendio di L. 5800 oltre L. 15 di assegno personale.

Guttarolo Francesco, applicato, assegnato lo stipendio di L. 4800 oltre l'assegno personale di L. 1015.

Con decreti Ministeriali 14 giugno 1923 :

Ansalone comm. prof. Michele, consigliere dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di L. 15.000 oltre l'assegno personale di L. 160, dal 1° aprile 1922 e dal 1° luglio detto anno assegnato lo stipendio di L. 16.000.

D'Ambrosio Massimo, applicato, assegnato lo stipendio di L. 6.600 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Con decreti Ministeriali 4 luglio 1923 :

Lo stipendio assegnato ai capi uscieri Emidi Antonio e Fasoli Francesco col decreto Ministeriale 23 aprile 1923, e quello assegnato al capo usciere Vannelli Pietro col decreto Ministeriale 24 febbraio 1923, è di L. 5200 a decorrere dal 1° aprile 1922. Lo stipendio medesimo è fissato in L. 5600 a decorrere dal 1° luglio 1923 per compiuto periodo quadriennale.

Parmeggiani cav. Tancredi, archivista, assegnato lo stipendio di L. 9400 a decorrere dal 1° luglio 1923.

Pollastri Gaetano, capo usciere, assegnato lo stipendio di L. 6000 a decorrere dal 1° febbraio 1923 per rettificata anzianità di servizio.

Vinci comm. Adolfo, Buonanno comm. Giuseppe, Panerazi cav. uff. Aldo, Calimani comm. Felice, consiglieri, assegnato lo stipendio di L. 15.000 oltre l'assegno personale di L. 160 a decorrere dal 1° luglio 1923.

Di Palma Castiglione comm. dott. Guglielmo Emanuele, consigliere, assegnato lo stipendio di L. 14.000 oltre l'assegno personale di L. 1160 dal 1° aprile 1922 e quello di L. 15.000 oltre l'assegno personale di L. 160 a decorrere dal 1° luglio 1922.

Con decreti Ministeriali 19 luglio 1923:

Amici Giovanni, Riccardi Giovanni, Giorgi Remo, Ferrante Guglielmo, uscieri in prova, assegnato lo stipendio di L. 4.300 a decorrere dal 1° luglio 1923, con l'assorbimento dell'assegno personale di L. 200, che viene soppresso.

Paternò Carlo, Ferretti Costantino, De Grogorio Eugenio, applicati, assegnato dal 1° luglio 1923 lo stipendio di L. 5.300 con parziale assorbimento dell'assegno personale di cui sono provvisti e che viene ridotto da L. 1.015 a L. 515.

Imbucci Giuseppe, Colocero Giovanni, applicati, assegnato con decorrenza dal 1° luglio 1923 l'annuo stipendio di L. 5.300.

Benacchio cav. uff. Alfredo, Pinto comm. Carmine, Peluso cav. Cataldo, consiglieri aggiunti dell'emigrazione, assegnato, con decorrenza dal 1° luglio 1923, l'annuo stipendio di L. 12.900 con l'assorbimento dell'assegno personale di L. 520.

CIRCOLARI

CIRCOLARE 12 AGOSTO 1923, N. 66.

*Ai sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Questori del Regno; e per conoscenza:
Agli Ispettori di emigrazione del Regno.*

Riferendomi alla mia circolare N. 61 in data 8 luglio u. s., prego le SS. LL. di voler trasmettere all'Ispettore dell'emigrazione in Genova i passaporti rilasciati per destinazione Cuba e Messico, anzichè consegnarli agli interessati, avvertendo questi ultimi che, per ritirarli, debbono presentarsi all'Ispettore stesso. Ciò per evitare che i titolari, ottenuti i passaporti, espatrino per imbarcare in porti esteri senza passare attraverso le competenti organizzazioni autorizzate a tali imbarchi. — **De Michelis.**

CIRCOLARE 10 AGOSTO 1921, N. 67.

Ai sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Questori del Regno; Ai Sindaci dei Comuni del Regno; e per notizia: Ai RR. Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco e Agli Istituti di assistenza degli emigranti.

Il Commissariato generale dell'emigrazione è preso di mira da sollecitazioni, che pervengono da ogni parte per conoscere l'esito delle domande, che sono state sinora presentate allo scopo di ottenere l'espatrio per gli Stati Uniti d'America; per raccomandare la posizione di persone o di determinate famiglie; per segnalare gli interessi o le esigenze di tale o di tal'altra persona; la situazione di un Comune, di un gruppo di operai, di una categoria di disoccupati, ecc., ecc. Vi è anche chi pretende che si renda pubblica la lista completa dei 42075 passeggeri che potranno essere imbarcati.

E' bene si sappia, a questo proposito, da chiunque può avervi interesse, che le istruzioni dettate da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e diramate a suo tempo per regolare il servizio tendono al fine di distribuire, con la più rigorosa giustizia, *il contingente che la legge restrittiva americana ci accorda di trasportare, durante l'anno, agli Stati Uniti d'America.*

Questo fine di giustizia, che a qualunque costo si desidera raggiungere, non potrebbe evidentemente ottenersi, ove si dovesse tener conto dei singoli casi, delle speciali situazioni, delle segnalazioni particolari e delle raccomandazioni.

I criteri prestabiliti per la selezione delle domande devono essere inderogabilmente costanti ed obiettivi, perchè devono ispirare completa ed assoluta fiducia a tutti i candidati alla partenza. Questi hanno il dovere di *rassegnarsi* contro gli eventi se, non possono esser prescelti, ma avrebbero il diritto di *protestare* contro le ingiustizie, le preferenze, il favoritismo.

Nell'esame di ogni domanda, entrano in gioco, insieme col criterio base della priorità nella iscrizione, la posizione del richiedente in rapporto alla legge d'immigrazione americana, lo stato della persona o della famiglia, il mestiere di ognuno, il sesso e l'età, la idoneità a lavoro produttivo e redditizio, l'appoggio sicuro e positivo che ciascuno può trovare all'estero, ecc. D'altra parte, ai fini di servire il *ragionevole principio della giustizia distributiva*, ogni Ispettore, per la propria circoscrizione, provvede a ripartire i posti disponibili su ogni piroscafo fra le provincie di sua giurisdizione e, nei limiti del possibile, fra i Comuni che le compongono, allo scopo di far concorrere nella quota massima stabilita per ogni provincia, le maggiori e le minori circoscrizioni, a seconda dell'entità della popolazione e del numero degli aspiranti all'emigrazione.

Da ciò risulta evidente come non sia in alcun modo possibile prevedere, neppure con approssimazione, quale sorte sia riservata a chiunque sia iscritto ai turni d'imbarco: se cioè egli possa, o meno, venir chiamato alla partenza prima della chiusura della quota e tanto meno nell'un mese o nell'altro, sull'uno o sull'altro piroscafo. La posizione di ognuno è connessa alla sorte degli altri ed è dipendente da un insieme di fattori che possono, naturalmente, accelerare o ritardare le previsioni degli interessati. Queste ultime sono basate su impressioni soggettive (e perciò sovente errate) e per lo più poggiano sul semplice criterio della data della domanda, senza alcun riguardo agli altri elementi di valutazione, ai quali in parte si è più sopra fatto cenno.

E' pertanto necessario che *tutti i candidati all'imbarco rimangano disciplinati ad attendere alle loro occupazioni*, nella consapevole fiducia che il Commissariato e gli Uffici dipendenti, *all'infuori di ogni sollecitazione, della quale non si può tenere alcun conto*, provvedano a salvaguardare con equità gli interessi dei singoli, che sono poi gli interessi della collettività. Di fronte alla *massa enorme* dei richiedenti, solo una *piccola minoranza* potrà essere soddisfatta perchè limitato è il contingente assegnato all'Italia dalla legge restrittiva americana: è necessario perciò che ognuno dei candidati faccia assegnamento sulla *impossibilità* di partire anzichè sulla eventualità favorevole.

Le sollecitazioni e le raccomandazioni non hanno verun peso nell'esame delle singole domande; e perciò alle affannose sollecitazioni degli interessati, per lettera, per espresso o per telegramma, attraverso qualsiasi mezzo e mediante qualsiasi persona, tanto se rivolte a questo

Commissariato come se sono spedite agli Ispettori nei porti d'imbarco, *non si può, e non si deve dare alcuna risposta.*

Le persone ammesse a partire ne riceveranno avviso dall'Ispettore del porto circa un mese prima della partenza del piroscafo sul quale saranno destinate.

Si prega di voler diffondere largamente le notizie contenute nella presente circolare. — **De Michelis.**

CIRCOLARE 18 AGOSTO 1923, N. 68.

A tutti gli Uffici di assistenza agli emigranti nel Regno.

Si fa invito alla S. V. di comunicare a questo Commissariato, con la maggiore possibile sollecitudine, insieme colla relazione morale e finanziaria del decorso esercizio, un esemplare della *tessera* come di tutte le *pubblicazioni*, che gratuitamente od a pagamento, vengono, a cura di codesto Istituto, distribuite agli emigranti. — **De Michelis.**

CIRCOLARE 19 AGOSTO 1923 N. 69.

A tutti i RR. Consoli all'estero.

Informazioni anche recenti, pervenute per il tramite del Ministero della Guerra, permettono di stabilire la frequenza delle dichiarazioni rilasciate dai RR. Consolati all'estero, ai connazionali rimpatrianti per compiere il servizio militare, e dalle quali risulta che le spese di viaggio sono a carico dello Stato.

E' noto invece, che sulle linee sovvenzionate hanno diritto al trasporto gratuito i soli connazionali indigenti, mentre tutti gli altri devono compiere il viaggio di rimpatrio a proprie spese. Ad evitare perciò gli inconvenienti, che deriverebbero dalla facilità delle concessioni, invito i RR. Consoli a limitarsi soltanto a dichiarare, semprechè loro risulti, l'indigenza dei rimpatrianti. In base a tale dichiarazione, e sempre quando il numero di questi ultimi non superi quello prescritto dalle convenzioni in vigore, le Società assuntrici delle linee saranno obbligate al trasporto gratuito dei predetti militari.

Si prega di accusare ricevuta della presente ed assicurarmi dell'esecuzione. — **De Michelis.**

CIRCOLARE 24 AGOSTO 1923, N. 70.

A tutti i Sindaci del Regno;

A tutti gli Istituti di assistenza agli emigranti in Italia.

Per opportuna notizia e perchè ne sia curata la maggior diffusione fra coloro che possano avervi interesse, comunico alla S. V. che il servizio di distribuzione degli *chèques* ai beneficiari dell'Ufficio Veterani degli S. U. d'America, residenti in Italia, col 1° giugno u. s. è stato affidato dal Dipartimento di Stato in Washington al Consolato degli S. U. d'America in Napoli.

Pertanto, gli eventuali reclami per mancata ricezione, ritardi nel recapito, disguidi, od altre cause di disservizio nella distribuzione degli *chèques* in parola, dovranno essere rivolti non più a questo Commissariato Generale, od al Banco di Napoli, ma al *Consolato Americano* in Napoli.

Prego accusare ricevuta della presente circolare. — **De Michelis.**

CIRCOLARE 25 SETTEMBRE 1923, N. 76.

Agli Uffici dipendenti;

Agli Istituti di Assistenza agli emigranti nel Regno:

Risulta a questo Commissariato generale che quasi tutti gli artigiani, che si recano in Argentina, lasciano in Italia i ferri del mestiere nella convinzione di poterseli procurare sul posto a buon mercato. Poichè si tratta in generale di materiale, che l'Argentina non produce, ma importa dall'Europa e dal Nord America, detti ferri costano normalmente assai più che in Italia, tenuto conto anche del cambio.

Allo scopo, quindi, di evitare che i nostri connazionali sopportino, fin dal loro arrivo nei paesi di destinazione, aggravio di spese, è opportuno e doveroso che ad essi si faccia presente, prima della partenza, la necessità di arrivare all'estero forniti del materiale occorrente.

De Michelis.

CIRCOLARE 6 OTTOBRE 1923, N. 80.

Ai Prefetti, Sottoprefetti, Questori; e per notizia:

Agli Uffici di emigrazione nel Regno.

Prima rilasciare passaporto emigranti Giappone porti nazionali e esteri occorre autorizzazione Commissariato chiesta di volta in volta. — **De Michelis.**

CIRCOLARE 12 OTTOBRE 1923, N. 81.

*Agli Istituti di Assistenza agli emigranti
Alle Federazioni Sindacali, e per conoscenza:
Ai RR. Uffici dell'emigrazione nel Regno.*

Circola con insistenza la voce che agli operai italiani diretti in Francia vengano accordate dalle ferrovie francesi riduzioni sul prezzo del biglietto ordinario, analogamente a quanto viene praticato sulle ferrovie italiane. *La notizia è del tutto insussistente.*

Ad evitare quindi spiacevoli incidenti e dolorose conseguenze ai nostri lavoratori che si recano nella vicina Repubblica, prego la S. V. di voler avvertire gli operai interessati che le ferrovie francesi non accordano riduzioni o agevolazioni di sorta sul prezzo del biglietto. Gli operai devono invece essere diffidati a non partire se non abbiano il danaro sufficiente o se la Ditta che li richiede non abbia provveduto a fornire loro i mezzi adeguati per proseguire il viaggio fino alla destinazione di lavoro. — **De Michelis.**

CIRCOLARE 14 OTTOBRE 1923, N. 82.

*Ai sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Questori; e per conoscenza:
Ai RR. Uffici dell'emigrazione nel Regno;
Agli Istituti di Assistenza agli emigranti.*

Mi risulta che sovente nazionali rimpatriati con biglietto consolare gratuito, ritornano in Brasile subito dopo pochi mesi dal loro rimpatrio. Siccome il posto consolare viene concesso, di regola, in seguito a certificato medico che riconosca l'inabilità al lavoro per un periodo non breve e dopo l'accertamento dell'indigenza dei rimpatriandi, ne consegue che, ritornando costoro in Brasile, vengono, spesso, ad accrescere, senza alcuna attenuante in loro favore, il numero già rilevante degli indigenti e degli inabili al lavoro.

Questo Commissariato generale non ha mancato di impartire alle R.R. Autorità consolari opportune istruzioni perchè venga effettuato il più rigoroso controllo sui rimpatriandi consolari, facendoli visitare da medici di fiducia e disponendo indagini per accertarne le reali condizioni economiche. Ad evitare, però, il ripetersi dell'inconveniente lamentato, gioverà pure che le SS. LL., ed in modo particolare le competenti Autorità di P. S., vigilino assiduamente sul riespatrio dei consolari, potendosi, *in determinate circostanze*, ravvisare nel rimpatrio, ottenuto con frode, una vera e propria truffa.

Confido nella diligente collaborazione delle SS. LL. e desidero essere informato sui casi meritevoli di particolare attenzione. — **De Michelis.**

BIBLIOGRAFIA

EMIGRAZIONE

LUIGGI LUIGI. — *Per la cittadinanza degli italiani all'estero, specialmente in America* (estr. da *Nuova Antologia*).

Con questo titolo, l'on. Luigi Luigi ha pubblicato nella *Nuova Antologia* un importante articolo, che illustra la proposta da lui presentata alla Camera, nella recente discussione sulla revisione dei Codici, per la riforma della legge sulla cittadinanza. L'autore, rilevando che la legge approvata nella seduta del 23 maggio, relativa al Trattato fra Italia e Nicaragua, non è stata accolta da favorevoli manifestazioni da parte delle nostre collettività all'estero, e che essa è ben lungi dal rappresentare una soluzione del grave e annoso problema, afferma la necessità di regolare al più presto l'anormalissima condizione di quasi sette milioni di connazionali emigrati, moltissimi dei quali si videro costretti ad acquistare la cittadinanza americana, perdendo *legalmente* la nostra. Tale cittadinanza essi però conservano *di fatto* perchè di questa loro più o meno spontanea decisione in Italia non se ne ha notizia, così da partecipare perfino al voto politico. Da due o tre anni, la situazione è peggiorata a causa della legge restrittiva nord-americana: se essi restano italiani e vogliono venire in Italia per diporto o per affari, vanno a rischio di non poter più tornare alla loro residenza in America, a meno che si mettano in lista per *entrare in quota*. In altri termini, attualmente un italiano residente in America per poter venire in Italia a rivedere i suoi cari ed esser sicuro di poter ritornare liberamente — senza noie — ai suoi affari, deve assumere anzitutto la cittadinanza americana e conseguentemente perdere automaticamente quella italiana. Inoltre, dopo le preoccupazioni destate nel periodo bellico dai figli di tedeschi nati in America, i famosi *hyphenated*, gli sforzi del Governo e quelli dei patrioti americani sono ormai volti al proposito di *americanizzare* gli stranieri. Molti italiani si videro costretti a rinunciare a fruttuosi impieghi, offerti a condizione di assumere la cittadinanza del paese di residenza. L'altro caso, ugualmente grave, è quello dei milioni di figli di cittadini italiani nati all'estero, che per il timore di incorrere nelle difficoltà della nostra leva militare — nonostante i taciti accordi conclusi qualche anno fa con varie Nazioni americane — vengono di preferenza inviati dalle famiglie a studiare in Francia o nella Svizzera o in Germania, abbandonando l'idea di un soggiorno in Italia. Il rimedio auspicato dai nostri fratelli d'oltre Oceano consiste — conclude l'on. Luigi — in due modificazioni del nostro Codice Civile, ispirate a questi criteri: 1) Il cittadino italiano, che acquista una cittadinanza straniera, senza fare esplicita rinuncia a quella italiana dinanzi ad una Autorità competente, non perde la propria cittadinanza; ma non può invocarla nei rapporti col Paese in cui ha ottenuto la naturalizzazione. E se invece l'acquisto della cittadinanza straniera deriva, esclusivamente, da un'imposizione paterna o larvata di ordine interno del Paese in cui il cittadino italiano risiede, tale fatto non deve produrre alcun effetto legale o morale in Italia e si considera come non avvenuto. 2) I figli di padre italiano, nati in America, siano pure, per fatalità di cose, considerati stranieri, ma possano acquistare la cittadinanza italiana facendone opzione — in qualsiasi tempo della vita — dinanzi ad una Autorità competente del Regno e dopo aver dimostrato di aver trasferito in terra italiana il loro domicilio.

LAVORO

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO. — *Inchiesta sulla produzione.* —

L'Ufficio Internazionale del Lavoro ha pubblicato l'atteso primo volume dell'*Inchiesta sulla produzione*. Come si ricorderà, tale inchiesta, proposta dall'industriale italiano Alberto Pirelli, nella sessione del giugno 1920 del Consiglio internazionale del Lavoro, venne da esso deliberata, affidando al B. I. T. di accertare le condizioni della produzione industriale nei vari paesi del mondo, in relazione a quelle del lavoro e al costo della vita.

L'inchiesta si proponeva essenzialmente di studiare le ripercussioni, che sulla crisi suddetta potessero avere le varie provvidenze legislative attinenti al lavoro: come ad esempio la legislazione sull'orario di lavoro, l'abolizione del salariato a cottimo ecc. Le indagini relative dovevano altresì estendersi a tutti i fattori, che concorrono al declinare della produzione stessa: crisi dei trasporti e dei cambi, mancanza di sbocchi, difficoltà nell'apertura dei crediti. Tuttavia le variazioni intervenute nella situazione dei mercati e le nuove cause di alterazione dell'equilibrio economico generale, che hanno determinate vasto e profonde ripercussioni nelle condizioni di lavoro, resero necessario di slargare i confini dell'inchiesta e di procedere con intenti più complessi, secondo i criteri esposti nella relazione che precede il volume. La prima parte dell'inchiesta, che sarà pubblicata in quattro complessivi volumi, con riassunti generali nelle varie lingue, riuscirà certo di grande utilità agli studiosi e a quanti sono solleciti dell'opera di progresso sociale, intrapresa dall'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Il volume contiene, oltre il testo, la lista dei questionari e quella dei 29 governi, delle 133 associazioni professionali e delle 39 federazioni di cooperative, che vi hanno risposto. È preceduto da una serie di notizie sul programma della relazione e sul metodo seguito per la formazione dell'inchiesta stessa.

VIOLETTI CESARE. — *L'Ufficio di Collocamento*. — Cooperativa Arti Grafiche Nazionali — Roma, 1923.

L'autore rilevando le gravi condizioni createsi nel dopo guerra, insiste sulla necessità di istituire uffici permanenti per il collocamento dei disoccupati, che potranno anche servire ad un naturale selezionamento di capacità e di categorie dei lavoratori, i quali, in Italia specialmente, troppo spesso si dichiarano idonei alle più eterogenee forme di attività. Egli ritiene che dovrebbero inoltre essere affidati a questi uffici, le funzioni di organi erogatori e di controllo per l'applicazione e l'osservanza della legge sulla assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, come in genere, quello per l'applicazione e l'osservanza delle leggi riflettenti tutte le assicurazioni sociali obbligatorie vigenti.

Ritiene che, ben meglio degli uffici municipali e provinciali, inadatti e dispendiosi, assolverebbero il compito, uffici di collocamento di emanazione diretta dalle organizzazioni sindacali e che trovassero in se medesimi i mezzi per la propria sussistenza.

Nè il carattere sindacale degli uffici di collocamento va considerato come un ostacolo al loro buon funzionamento, facendoli a priori tacciare di parzialità nell'espletamento del servizio. Non sono affatto immuni da questo difetto, gli uffici appoggiati ad una pubblica amministrazione, poiché il personale, in questi, per amore del posto, sarà sempre pronto a foggiare la propria opinione politica su quella dell'amministrazione che impera, facendo così perdere, all'ufficio medesimo, ogni imparzialità.

Per il problema della disoccupazione, che non è tecnico, ma economico, e quindi politico, gli uffici di collocamento appoggiati alle organizzazioni sindacali, hanno almeno il vantaggio di non mutare colore.

Dovendo poi senza parassitismi ricavare dalla propria attività i mezzi di sussistenza, essi saranno necessariamente meno burocratici ed adopereranno la massima sollecitudine nel sistemare la mano d'opera disoccupata.

Infine, al contrario di quelli dipendenti da pubbliche amministrazioni, gli uffici di collocamento appoggiati ad organizzazioni sindacali fruiscono del beneficio di una Commissione direttiva omogenea, che si propone, come unico fine, di migliorare il funzionamento dell'ufficio stesso.

Questi uffici di collocamento possono avere carattere paritetico, (concordati con i datori di lavoro,) o non paritetico; misto, (per tutte le categorie di lavoratori); oppure professionale.

L'autore ne traccia quindi le norme, e dà consigli per provvedere nel migliore modo alla costituzione di tali uffici; riproduce anche due tipi di statuto-regolamento, uno per gli uffici a carattere paritetico, l'altro per quelli istituiti dalle sole organizzazioni dei lavoratori.

Nei compiti di questi uffici di collocamento egli ritiene debba includersi il reclutamento degli emigranti, secondo le norme legali vigenti, e in conformità delle disposizioni emanate o da emanarsi dal Commissariato generale dell'emigrazione; anzi, vorrebbe che presso ciascun ufficio fosse costituita un'apposita sezione per l'emigrazione.

Nello svolgimento della loro opera gli uffici di collocamento dovrebbero avere l'obbligo di adottare speciali moduli già compilati a cura del Ministero dell'Economia Nazionale e ciò allo scopo di rendere uniforme la procedura.

Le disposizioni governative dovrebbero portare speciale attenzione ad accertare la regolare tenuta di questi stampati, che hanno importanza notevolissima per le rilevazioni statistiche degli uffici centrali dello Stato.

Gli uffici di collocamento sino ad oggi costituiti e legalmente registrati e riconosciuti dal Governo sono i seguenti:

Aosta, Biella, Bologna, Castel S. Giovanni (Piacenza) Faenza, Firenze, Genova, Milano, Monza, Pavia, Piacenza, Pisa, Pordenone (Udine), Roma, Saronno (Como), Senigallia, Torino, Trento, Trieste, Vasto (Abruzzi), Vercelli, Verona.

La Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro nel suo quarantennio. — Edizione della Cassa Nazionale Infortuni, Roma, 1923.

La Cassa Nazionale Infortuni ha voluto celebrare austeramente i quaranta anni di feconda attività, da essa spiegata dalla sua fondazione, con la pubblicazione di un pregevole volume, ricco di illustrazioni e di tavole grafiche sulle gestioni industriale e agricola.

Alla serie delle fotografie dei Presidenti, del Vice-Presidente e dei Direttori Generali dell'Istituto ed all'elenco dei componenti il Consiglio Superiore, segue un rapido cenno sugli organi amministrativi e direttivi della Cassa fino al 1923. Segue ancora l'ordine del giorno indirizzato al personale in occasione della lieta ricorrenza ed è, quindi, esposta per sommi capi, l'opera svolta dalle origini nel benefico campo delle assicurazioni sociali per gli infortuni. Speciale rilievo merita la parte riguardante l'attività editoriale (da pag. 189 a 203), per l'interesse bibliografico di coloro che possono avere bisogno di compiere ricerche o studi intorno all'importante materia. Il volume si chiude con un chiaro e completo quadro della Organizzazione della Cassa al 1° giugno 1923.

ECONOMIA

JANGAHIS COSTANTINO G. — *Il porto di Trieste prima e dopo la dissoluzione della monarchia austro-ungarica.* —

Il dott. Costantino G. Jangahis in questo libro tratta dello sviluppo e del rinnovamento del porto di Trieste. Lo scrittore dimostra chiaramente che la diminuzione del traffico triestino, ridottosi da 61.472.746 quintali nel 1913 a 28.930.854 quintali nel 1921, non è dovuta al mutamento politico, sopravvenuto alla fine del 1918, bensì a tre cause principali: la crisi mondiale verificatasi nella seconda metà del 1920; la stasi commerciale di Trieste durante i quattro anni di guerra, seguita dal frazionamento del suo *hinterland* e dal diverso orientamento preso da questo *hinterland*; il caos esistente nei paesi del Levante, principali clienti del porto di Trieste. Premesso che la questione fondamentale per l'avvenire di esso è quella di sapere se il porto triestino sarà in grado di resistere alla concorrenza dei grandi porti del Nord e dei porti mediterranei (Genova e Marsiglia) per ereditare definitivamente i traffici del suo antico *hinterland* naturale, l'autore non crede di poter anticipare conclusioni pessimistiche, essendo la storia portuale triestina intermezata da epoche alternative di decadenza e di splendore. I rimedi alla decadenza attuale potrebbero efficacemente consistere, a suo giudizio: 1° nella conclusione di trattati speciali per il traffico con e attraverso Trieste, con gli Stati del retroterra; 2° nella diminuzione delle tariffe dei Magazzini generali di Trieste; 3° nella costruzione della Prediliana; 4° nello stabilire tariffe preferenziali per il retroterra; 5° nel mantenere, sviluppare, sovvenzionare le linee marittime esistenti; 6° nel non cambiare l'organizzazione esistente del porto, che si è dimostrata ottima.

DIRITTO

FRANCIS N. THORPE. — *The Essentials of American Government.*—New York e London, G. P. Putnam's Sons, 1922.

Con la forma semplice e piana che è propria degli scrittori americani, l'A., che è professore di diritto costituzionale nell'Università di Pittsburg, espone in questo volume i principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale ed amministrativo degli Stati Uniti d'America.

Il libro risponde veramente al suo obiettivo: quello di dare un quadro delle istituzioni politiche americane, delle quali sono messi in rilievo le basi essenziali e lo spirito informatore. Per chi desidera una conoscenza più approfondita dell'ordinamento costituzionale americano, l'A. dà opportune indicazioni bibliografiche. Al bel volume è annesso il testo della costituzione degli Stati Uniti con gli emendamenti ad essa portati fino al 1920.